

PROPOSTA METODOLOGICA PER IL RESTAURO DEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO: TESSUTO DI VIA DEI SALADINI

PERCORSO METODOLOGICO

TAV. 9c ISOLATO: COPERTURE E PAVIMENTAZIONI

COMPRESIONE

ANALISI E RILIEVO

RICONOSCIMENTO

- ISOLATI DI VIA DEI SALADINI
- Analisi insediativa
- Analisi morfologica
- Analisi dell'evoluzione catastrofica

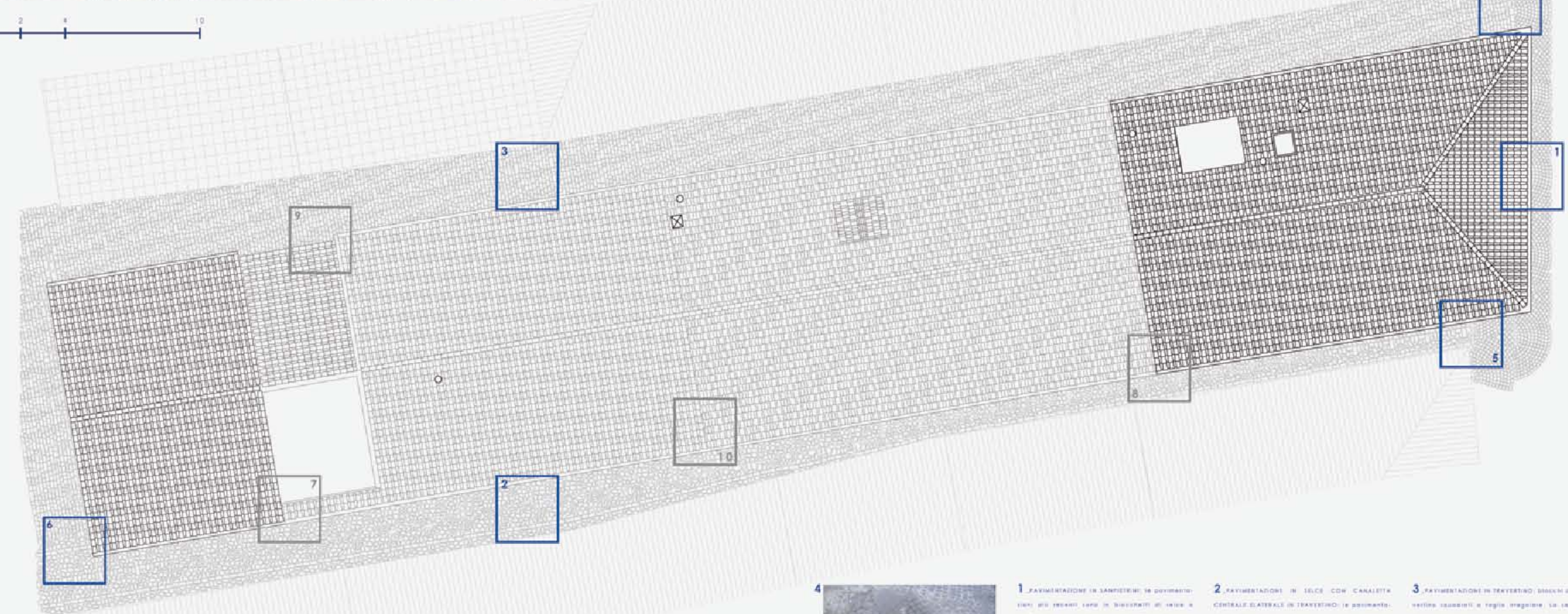
RISULTATO

- Rilievo: mappatura fotografica dell'isolato
- Analisi delle coperture e pavimentazioni

PROGETTO

ISOLATO

- Rilievo cartaceo
- valore propedeutico per la fase progettuale vera e propria
- Valutazione delle attuali condizioni di conservazione del costruito e riconoscimento delle migliori criticità
- Indicazioni prescrittive e prestazionali



SITI BIBLIOGRAFICI

SCALORA G., I tessuti urbani di Origlio, SES, Stracore 2003
 CASARSA G., MANI G.L., Composizione Architettonica e Tipologia Urbana, MAFI/UDR, 1999
 SACCI B., The plan, Lo spazio, Ascoli, Bergamo, FRANCO ANGELI, Milano, 1994
 CASARSA G., Atlante del restauro, UTET
 SALVO S., SALVO S., SCALORA G., Dell'interazione alla progettazione dei tessuti urbani storici, i vicoli e le dell'abitato, EDIZIONE, Stracore
 PASQUINI M., LAM V., GALLI E., ARZUFFI, GIARDINI EDITORE, 1982
 SACCI B., FERRI A., Azioni e morfologia privata medievale, GIARDINI GIUSEPPE D'AGLIARDI, 1976



7. Appena al via, si osserva l'andamento delle coperture dei fabbricati, il decoro urbano.



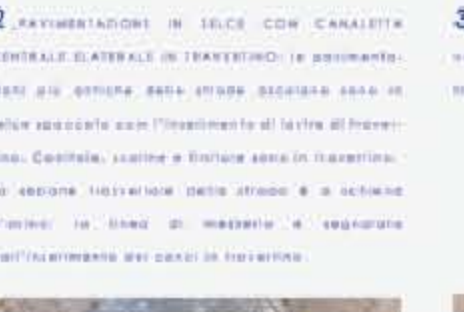
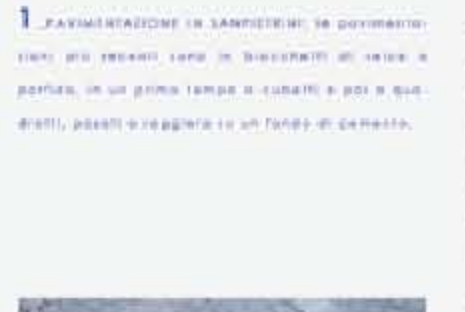
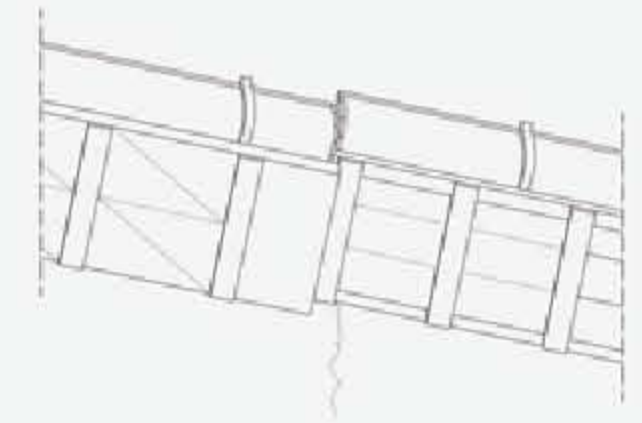
8. Data la posizione della torre di osservazione, l'aggiunta di un terzo piano dell'edificio prospiciente Via dei Saladini.



9. Particolare di un'area dell'isolato e delle strutture della torre dove si opera.



10. Dettaglio più opportuno per la ricostruzione di un'area di restauro in legno dove si opera il piano realizzato con gli altri che è il piano di appoggio per la figura. Si osserva la collocazione e l'aggiunta del legno.



1. PAVIMENTAZIONE IN SANPIETRO: le pavimentazioni più recenti, sono in blocchi di selce a profilo, in un primo tempo a cubetti e poi a quadrati, posati a reggere su un fondo di cemento.

2. PAVIMENTAZIONE IN SELCE CON CANALINE CENTRALE-LATERALE IN TRAVERTINO: le pavimentazioni più antiche, sono in selce, con canali in travertino. Secondo l'osservazione dello strada, si osserva il canale, le linee di mazzette, e segnalano dall'incastellamento dei canali in travertino.

3. PAVIMENTAZIONE IN TRAVERTINO: blocchi di travertino, disposti a reggere, su canale travertino, anche qui si osserva il canale.

PROPOSTA METODOLOGICA PER IL RESTAURO DEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO

PERCORSO METODOLOGICO

TAV. 2 COMPrensione Storico Geografica: ASCOLI PICENO E QUARTIERE SAN GIACOMO

COMPrensione

Territorio di Ascoli Piceno

FONTI
archeologiche
archivistiche
bibliografiche
iconografiche

ATTIVITA'
Ascoli Piceno: offrire un quadro geomorfologico del territorio; descrizione dell'evoluzione storica dell'impianto urbano; sistema viario, caratteri dei percorsi.

San Giacomo: ricostruzione e ipotesi del sistema di fondazione; caratteri urbani, caratteri dei percorsi.

LESSICO

Percorsi di collegamento:
percorsi di congiunzione tra percorsi d'impianto edilizio.

Percorsi di ristrutturazione:
percorsi di nuova formazione e di riorganizzazione urbana.

Percorsi di impianto dello sviluppo edilizio:
percorsi significativi in diverse epoche per lo sviluppo della città.

Percorsi di ridefinizione o di riallineamento:
percorsi che hanno subito modifiche nella forma e nella definizione ma non nella loro natura.

Percorsi di matrice romana:
percorsi che hanno condizionato lo sviluppo urbano in epoca romana.

Percorsi rettilinei:
percorsi che seguono un andamento dritto, costante senza curve o deviazioni.

Percorsi a prevalente andamento retto:
percorsi in cui prevale, domina sugli altri, l'andamento secondo una linea dritta.

Percorsi con andamento a spezzato:
percorsi in cui la continuità viene interrotta in quanto formati da più segmenti.

Percorsi mistilinei:
percorsi in cui la forma è costituita da segmenti e archi di curva consecutivi e alternati.

ANALISI E RILIEVO

RICONOSCIMENTO

PROGETTO

FONTI BIBLIOGRAFICHE
CROCI G., I tessuti urbani di Origo, EES, Strada 2003
CROCI G., MONTI G.L., Composizione Architettonica e Tipologie edilizie, M<D, 1995
SILVERI S., Tre piani. La Spezia, Ascoli, Bergamo, FRANCO ANGELI, Milano 1994
CROCI G., Atlante del restauro, USI
SANTINI M., SILVERI S., SILVERI O., Dati interpretazione della progettazione dei tessuti urbani storici: i vicoli e la possibilità, EDIZIONE, Strada
FRANCINI M., LERI S., OLIVA S., Ascoli, GIARDINI EDITORI, 1982
SILVERI O., TALLA A., Ascoli e Piceno private medioevale, GIARDINI GIUSEPPE D'AGLIARDI, 1978

Inquadramento



Collegamento di Ascoli Piceno con la città di Roma e la sede estensiva la Via Salaria, antica via consolare del sale.



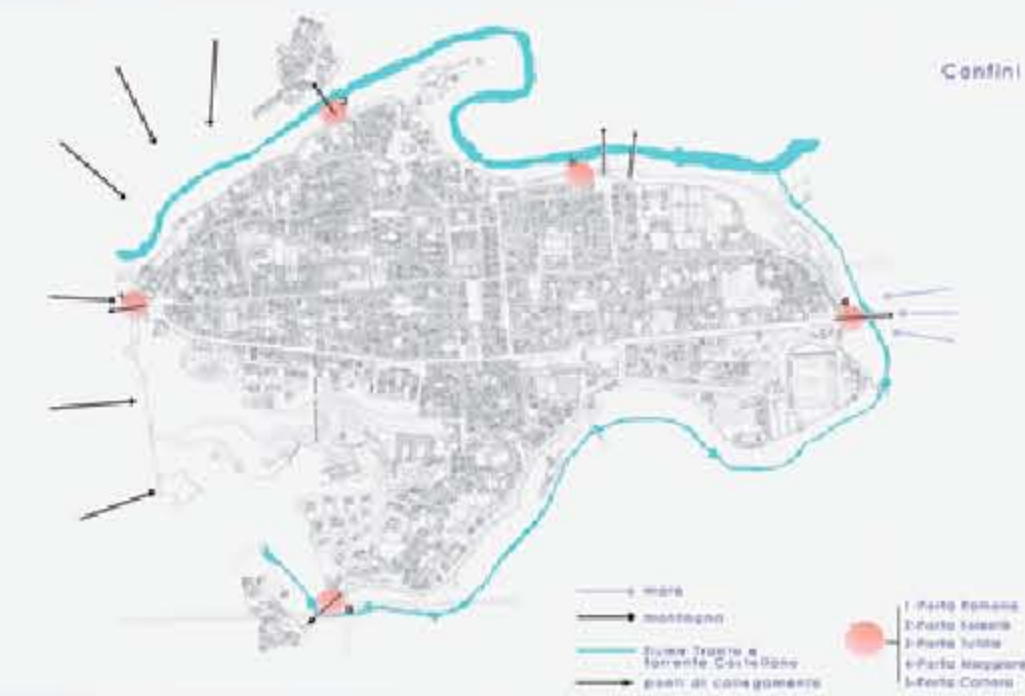
Orografia - idrografia
- curve di livello
- fiume Tevere
- fiumi tributari
- fiume Castellani
- torrenti del fiume Tevere



Viabilità
- viai stradali principali
- strade locali
- seconda autostrada
- rete ferroviaria



Tessuti urbani
- centro storico
- rete di espansione
- rete industriale



Confini
- mare
- montagna
- fiume Tevere e torrente Castellani
- punti di collegamento
- Porto Piceno
- Porto Salaria
- Porto Tevere
- Porto Maggiore
- Porto Corchiani

Evoluzione storica

Ascoli Piceno, ricostruzione dello sviluppo urbano-edilizio della città nel periodo preromano e romano



- Cardo maximus e Decumano maximus
- Accanto del tessuto urbano con i punti
- suddivisione delle "insulae"



IMPIANTO ROMANO (IPOTESI M. PASQUONAZZI)
- in asse romano 40m x 80m
- Cardo Maximus
- Decumano Maximus
IMPIANTO ROMANO (IPOTESI S. SILVERI)
- in asse romano 70m x 70m
- Cardo Maximus
- Decumano Maximus

Ascoli Piceno, ricostruzione dello sviluppo urbano-edilizio della città nel periodo altomedievale (XI-XII sec.)



- Impianto del Corchiani e del Decumano di origine romana
- Rete stradale medievale
- edifici pubblici e religiosi rappresentativi
- Rete stradale con "fiori gentiliati"
- Area occupata dai ruderi dell'antico romano
- Sistema delle opere difensive
- Area artigianale e commerciale detta di "tesato"
- Area occupata da grandi conventi

Ascoli Piceno, ricostruzione dello sviluppo urbano-edilizio della città nel periodo comunale (XIII-XIV sec.)



- Rete stradale del "periodo comunale"
- Edifici pubblici e religiosi rappresentativi
- Rete stradale con "fiori gentiliati"
- Area occupata dai ruderi dell'antico romano
- Sistema delle opere difensive
- Area artigianale e commerciale detta di "tesato"
- Area occupata da grandi conventi

Ascoli Piceno, ricostruzione dello sviluppo urbano-edilizio della città nel periodo neoclassico (XIX sec.)



Analisi storico - urbana del sistema viario

Caratteri storici dei percorsi



- Cardo Maximus
- Decumano Maximus
- percorsi paralleli al Cardo
- percorsi paralleli al Decumano
- percorsi con altro orientamento

Caratteri storico - urbani dei percorsi



- percorsi di collegamento
- percorsi di ristrutturazione
- percorsi di impianto edilizio
- percorsi di ridefinizione o di riallineamento
- percorsi di matrice romana

Caratteri tipologici dei percorsi



- percorsi rettilinei
- percorsi a prevalente andamento retto
- percorsi di prevalente andamento a spezzato
- percorsi mistilinei

Caratteri dei percorsi (quartiere San Giacomo)



- percorsi di collegamento
- percorsi di ristrutturazione
- percorsi di impianto edilizio
- percorsi di ridefinizione o di riallineamento
- percorsi di matrice romana
- percorsi rettilinei
- percorsi a prevalente andamento retto
- percorsi di prevalente andamento a spezzato
- percorsi mistilinei



PROPOSTA METODOLOGICA PER IL RESTAURO DEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO

PERCORSO METODOLOGICO | TAV.6 UNITA' MORFO-TIPOLOGICHE OMOGENEE

COMPrensione | ANALISI E RILIEVO | RICONOSCIMENTO | ATTIVITA'

TESSUTI OMOGENEI | Obiettivi

RICONOSCIMENTO

ATTIVITA'

TESSUTI OMOGENEI

L'analisi effettuata ha permesso di ripercorrere criticamente il processo storico formativo dell'area in esame, utilizzando tutti gli strumenti di conoscenza a disposizione, così da riconoscere l'attuale livello di strutturazione ed evoluzione formale.

Attraverso una studio di indagine e interpretazione sono stati descritti i criteri e le regole, le analogie e le corrispondenze, bensì i mutamenti più frequenti che hanno caratterizzato lo sviluppo progressivo del costruito storico.

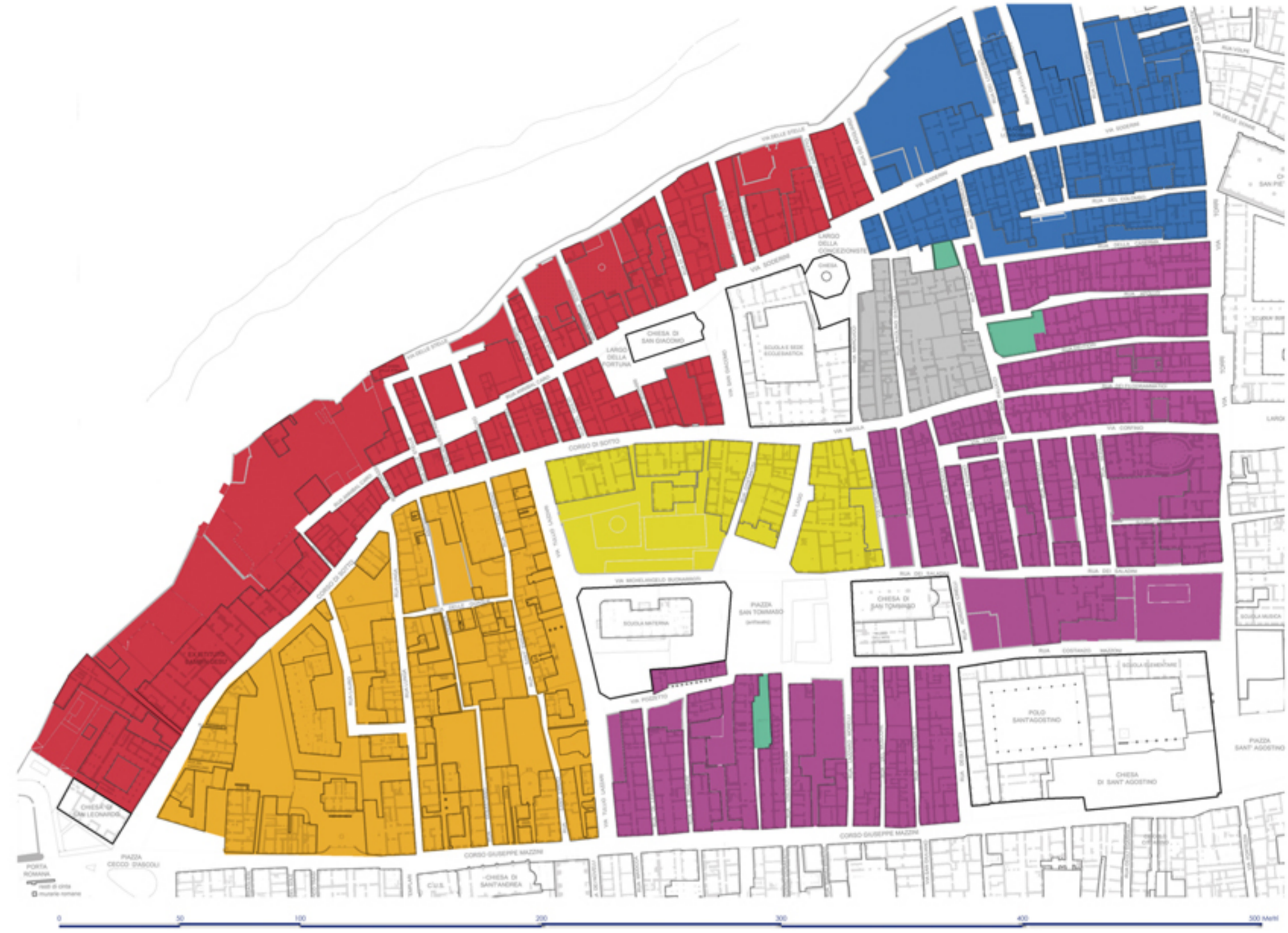
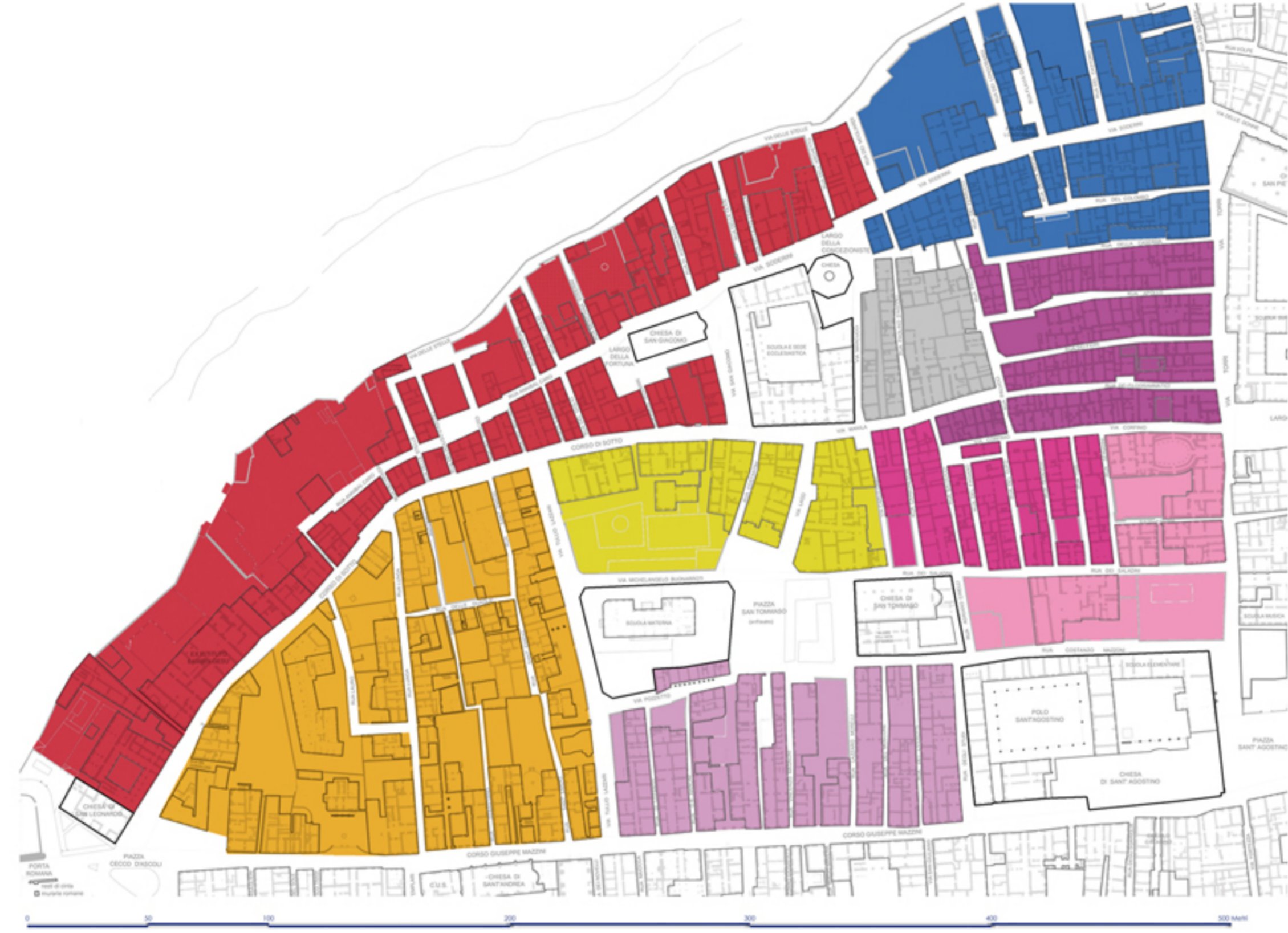
Tale indagine per il tessuto urbano di San Giacomo ha rivelato:

- caratteri comuni di crescita e di trasformazione fisica del costruito storico
- caratteri non determinanti o parassitari che causano ostacolo ad una lettura organica del tessuto e degli edifici

OBIETTIVI

Elaborazione di un sistema di regole di tipo prescrittivo ed indirizzi di tipo prestazionale, per fini progettuali, attraverso la lettura critica delle architetture e la valutazione delle attuali condizioni di conservazione ed uso degli edifici.

- interpretazione del sistema complessivo o degli ambiti significativi
- Determinazione di specifici obiettivi per futuri interventi



TESSUTI	CATEGORIE	OBIETTIVI
	TESSUTO CONSOLIDATO DELL'IMPIANTO STORICO ROMANO	Interventi finalizzati alla conservazione e/o al restauro critico-conservativo dei caratteri di autenticità ed identità del costruito storico, nonché al mantenimento della funzione residenziale
	TESSUTO CONSOLIDATO DELL'IMPIANTO STORICO MEDIEVALE	
	TESSUTO CONSOLIDATO DI MARGINE	
	TESSUTO INFLUENZATO DALLA PRESENZA DELL'ANFITEATRO	Elaborazione di un programma urbanistico che in relazione alle esigenze sociali e funzionali, anche esprimibili a livello urbano, realizzi opere ed interventi di riqualificazione e riconfigurazione del costruito e degli spazi aperti
	TESSUTO NON RELAZIONABILE A QUELLO CONSOLIDATO	
	TESSUTO ALTERATO DA INTERVENTI ATTUALI	Interventi finalizzati a costituire ricuciture e rimarginature nel tessuto urbano storico consolidato
	EMERGENZE	
	PORZIONI DI TESSUTO CON MANUFATTI ARCHITETTONICI CROLLATI O ALLO STATO DI RUDERE DELIMITATI DAL TESSUTO STORICO	Interventi finalizzati alla conservazione dell'assetto morfo-tipologico architettonico e strutturale

TESSUTO CONSOLIDATO DELL'IMPIANTO STORICO ROMANO	
	<p>_DIMENSIONI fronte di 20-30 metri estensione variabile da 40-45 metri orditure longitudinali che tagliano in due parti quasi simmetriche l'isolato modulo base di 4-7 metri</p> <p>_IMPIANTO MURARIO edilizia prevalentemente residenziale. Orti e spazi cortilivi che occupano per intero lo spessore dell'isolato più o meno omogeneo</p>
	<p>_DIMENSIONI fronte 15-16 metri estensione variabile 50-58 metri orditure longitudinali che tagliano in due parti simmetriche l'isolato</p> <p>_IMPIANTO MURARIO edilizia di dimensioni medie. Orti e spazi cortilivi che occupano per intero lo spessore dell'isolato</p> <p>_TESSUTO URBANO STORICO CONSOLIDATO originaria occupazione del costruito in fregio ad un lato del percorso e la rimanente porzione destinata ad uso monofamiliare</p> <p>_EVOLUZIONE</p>
	<p>_DIMENSIONI fronte 15-20 metri estensione 40-90 metri orditure longitudinali che tagliano in tre parti l'isolato</p> <p>_IMPIANTO MURARIO presenza di orti e spazi cortilivi nella fascia insulare dell'isolato o in fregio al lato meridionale.</p> <p>_TESSUTO URBANO STORICO CONSOLIDATO</p>
	<p>- non ci sono orditure longitudinali che tagliano in due o tre l'isolato</p> <p>- grandi unità immobiliari</p> <p>- interventi di nuova costruzione</p>
TESSUTO CONSOLIDATO DELL'IMPIANTO STORICO MEDIEVALE	
	<p>_DIMENSIONI fronte a corpo doppio o triplo fronte 15-20 metri</p> <p>_IMPIANTO MURARIO assi murari che non rispettano la regolarità del cardo e decumano ma seguono l'andamento del percorso d'impianto</p> <p>_TESSUTO URBANO STORICO CONSOLIDATO sistema consolidato da torri e edifici residenziali gentilizii</p> <p>_EVOLUZIONE segue l'andamento del percorso d'impianto</p>

TESSUTO CONSOLIDATO DI MARGINE	
	<p>_DIMENSIONI estensione muraria 15-25 metri</p> <p>_IMPIANTO MURARIO assi murari che non rispettano la regolarità del cardo e decumano segue la morfologia del territorio</p> <p>_EVOLUZIONE</p>
TESSUTO INFLUENZATO DALLA PRESENZA DELL'ANFITEATRO	
	<p>Il corso Patrioti Piceni potrebbe segnare la circonferenza dell'anfiteatro, i cui ingressi, corrispondenti alle estremità degli assi, potrebbero coincidere con la via dei Salinetti e via delle Quaglie per l'asse est-ovest e con via Mancini e il corso Patrioti Piceni per l'asse nord-sud</p> <p>_EVOLUZIONE disposizione anomala degli assi murari rispetto al cardo e decumano</p>
TESSUTO NON RELAZIONABILE A QUELLO CONSOLIDATO	
	<p>- estensione superiore a 60 metri</p> <p>- mancanza di orditure prevalente</p> <p>- area sviluppata in seguito a probabili accorpamenti e frazionamenti</p>
TESSUTO ALTERATO DA INTERVENTI ATTUALI	
	<p>- prevalenza di spazi cortilivi</p> <p>- segue l'andamento del percorso d'impianto</p>
EMERGENZE	
	<ul style="list-style-type: none"> - polo Sant'Agostino - piazza e complesso di San Tommaso - scuola materna - chiesa San Leonardo - complesso di San Giacomo - scuola e sede ecclesiastica

FONTE BIBLIOGRAFICHE

Scalora G., I tessuti urbani di Ortigia, ESES, Siracusa 2003
 Carandina G., Marini G.L., Composizione Architettonica e Tipologia edilizia, MARSILIO, 1999
 Cecchi B., Tre piani, La Spazio, Ascoli, Bergamo, FRANCO ANGELI, Milano 1994
 Carandina G., Atlante del restauro, UTET
 Battipaglia M., Salvo S., Scalora G., Dall'interpretazione alla progettazione dei tessuti urbani storici: i vincoli e le possibilità, EDESSE, Siracusa
 Pasquinucci M., Latti U., Garra E., Ascium, GIARDINI EDITORI, 1982
 Sisti D., Toriani A., Ascoli e l'edilizia privata medievale, GIANNINO GIUSEPPE GAGLIARDI, 1995

PROPOSTA METODOLOGICA PER IL RESTAURO DEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO: TESSUTO DI VIA DEI SALADINI

PERCORSO METODOLOGICO

COMPRESIONE

ANALISI E RILIEVO

RICONOSCIMENTO

1) Foto di Via dei Saladini

2) Analisi metodologica

3) Analisi dell'evoluzione costruttiva

4) Valore predefinito per le fase progettuali varie e proprie.

5) Rilievo

Aspetto del costruito dell'isolato:

6) *classe edilizia*: lettura ed interpretazione critica dei dati tecnici dell'analisi sul costruito.

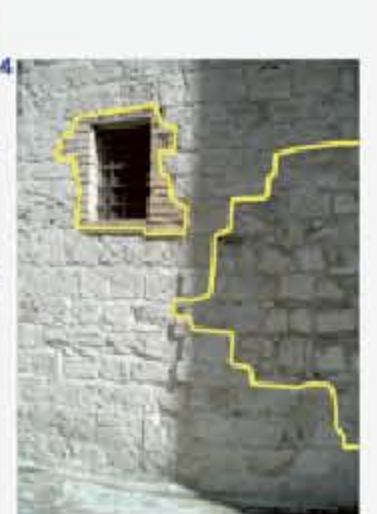
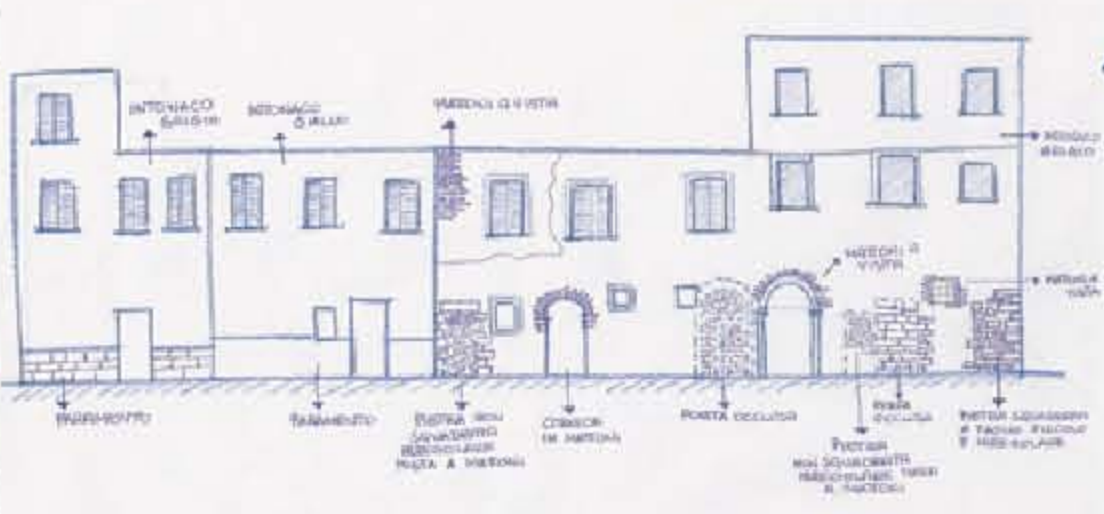
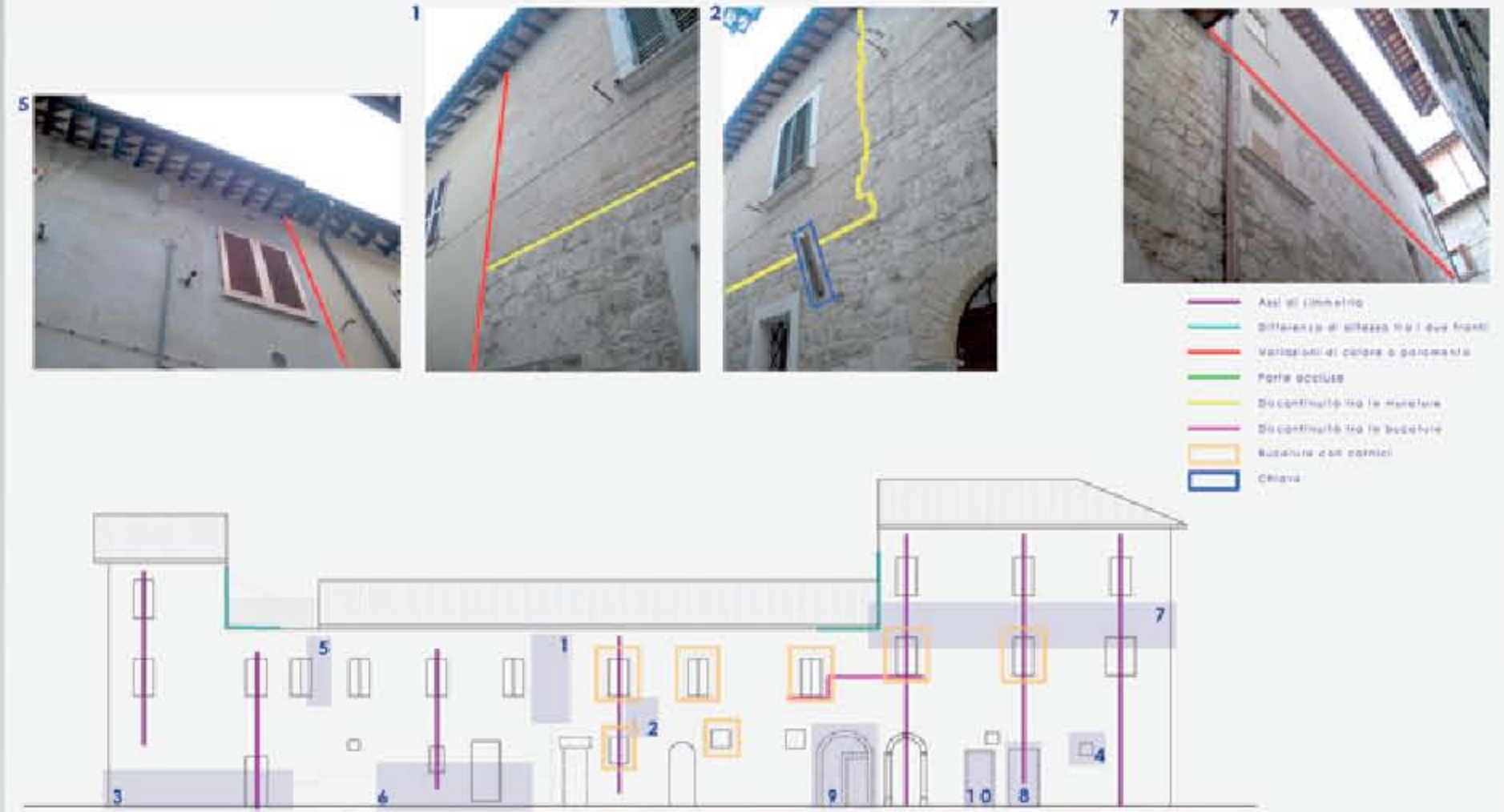
7) *valutazione* delle attuali condizioni di conservazione del costruito.

8) *ricognizione* delle maggiori problematiche.

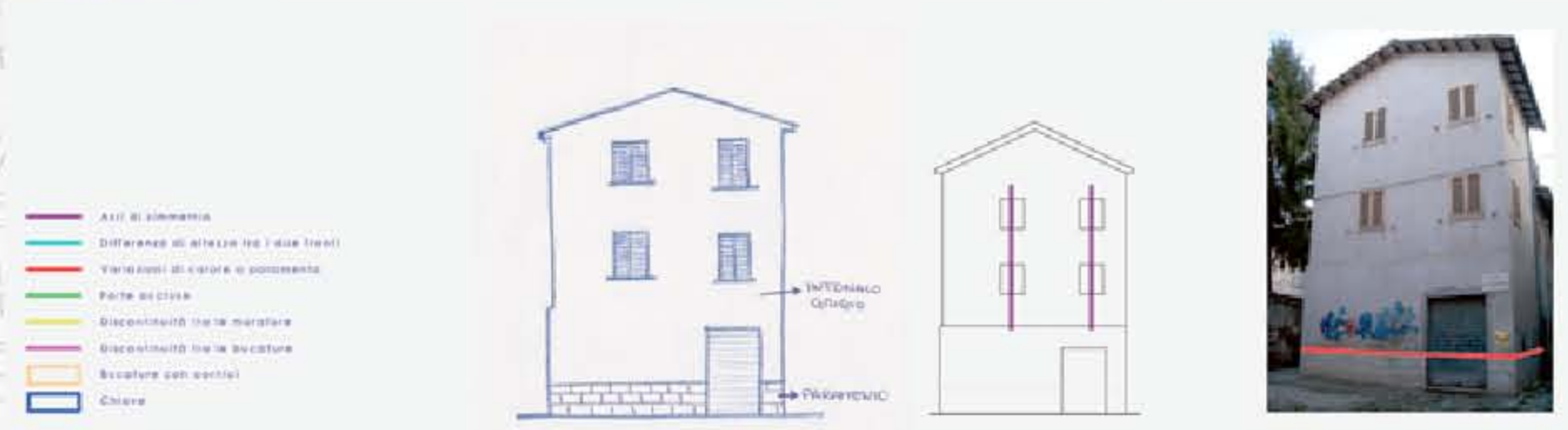
PROGETTO

TAV.10c ISOLATO: ASPETTO DEL COSTRUITO

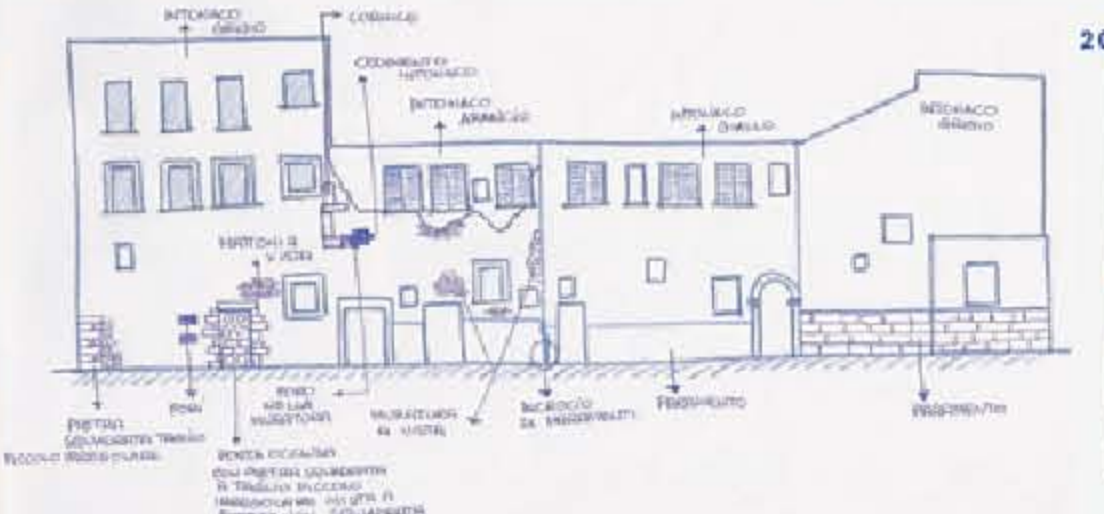
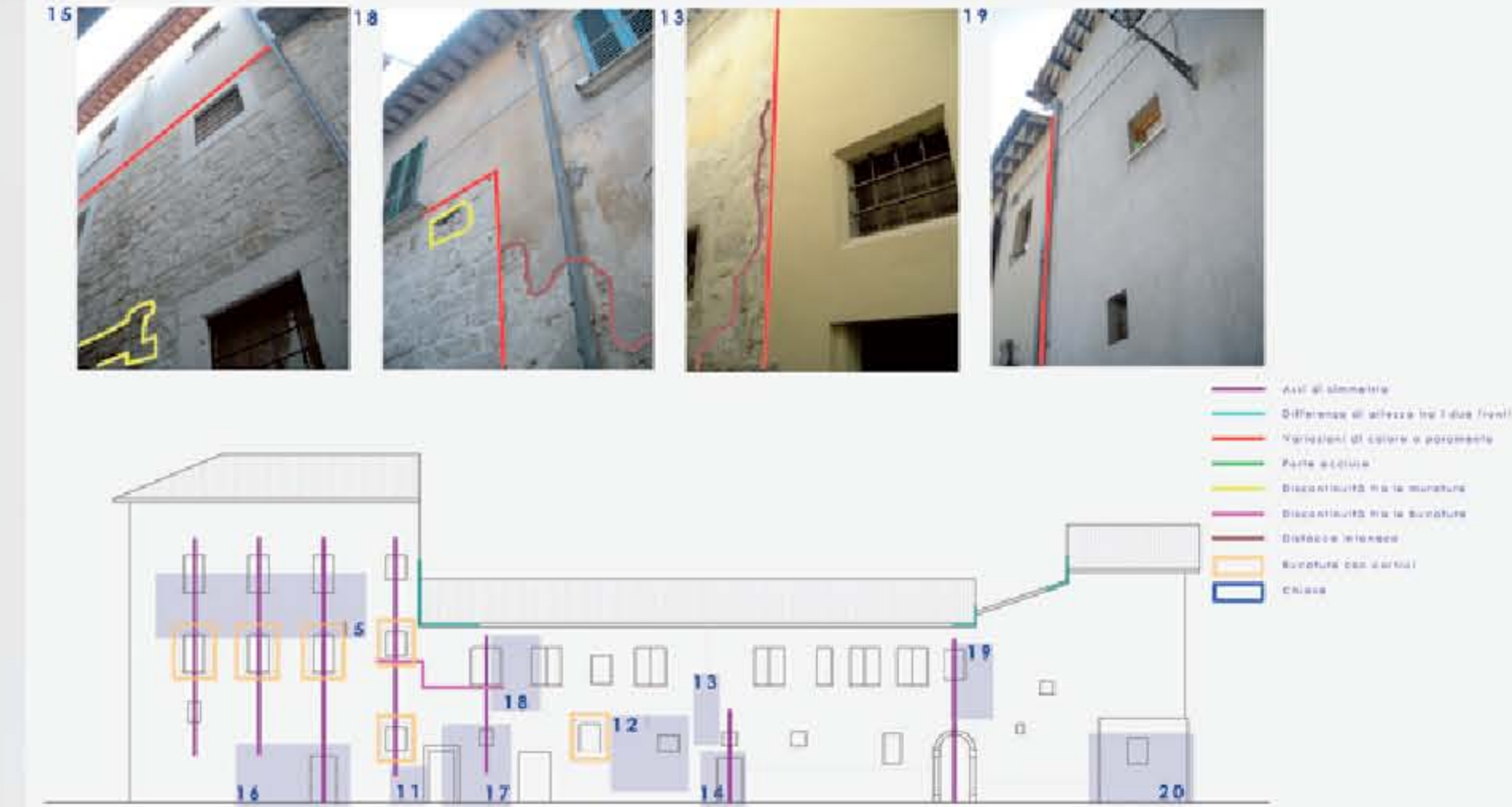
Rua Balducci



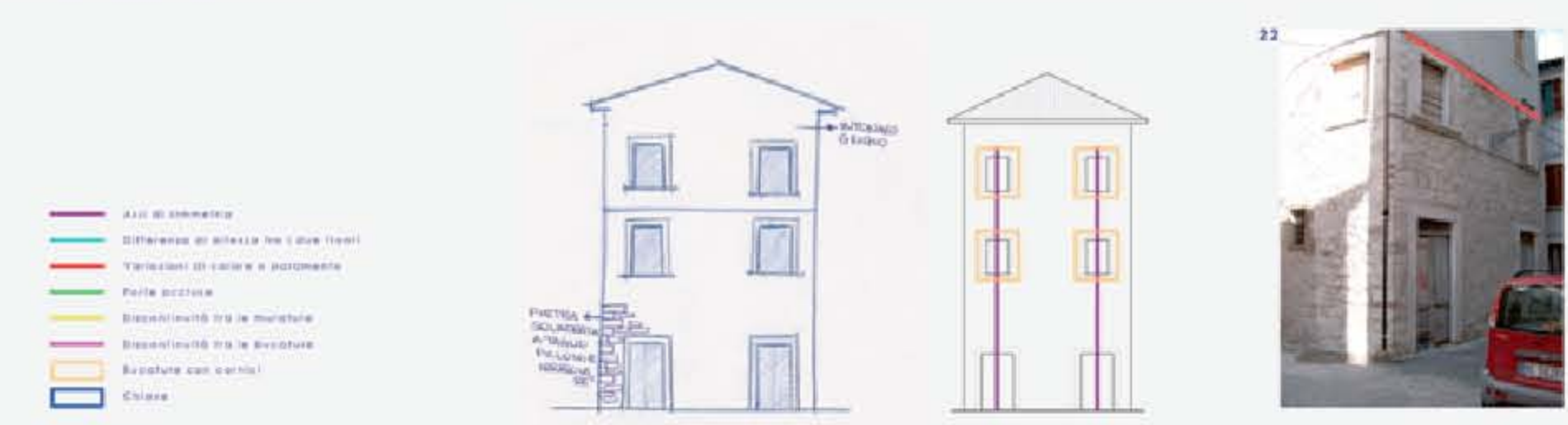
Rua Broccato



Rua del Fagiano



Via dei Saladini



SITI BIBLIOGRAFICI

SCALORA G., I tessuti urbani di Origlio, SES, Stracore 2003

CASARSA G., MARI G.L., Composizione Architettonica e Tipologia Urbana, MAJLUCCI, 1999

SCARPA B., The plan, Lo Spazio, Ascoli, Bergamo, FRANCO ANGELI, Milano, 1994

CASARSA G., Atlante del restauro, UTET

BARRACLOUGH M., SALVO S., SCARSA G., Deintermediazione alla progettazione del tessuto urbano storico: i vicoli e le dell'abitato, EDIZIONE, Stracore

FRANCO ANGELI, L'URBANO, GALLI E., ARQUITETTURA, GIARDINI EDITORE, 1992

SCARPA B., FERRARI A., Azioni e progetti privati medievali, GIARDINI GIUSEPPE D'AGLIARDI, 1996



PROPOSTA METODOLOGICA PER IL RESTAURO DEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO: TESSUTO DI VIA DEI SALADINI

PERCORSO METODOLOGICO

TAV.11c SINTESI

COMPRESIONE

ANALISI E RILIEVO

RICONOSCIMENTO

ISOLATI DI VIA DEI SALADINI
 - Analisi morfologica
 - Analisi in pianta
 - Analisi dell'evoluzione catastale

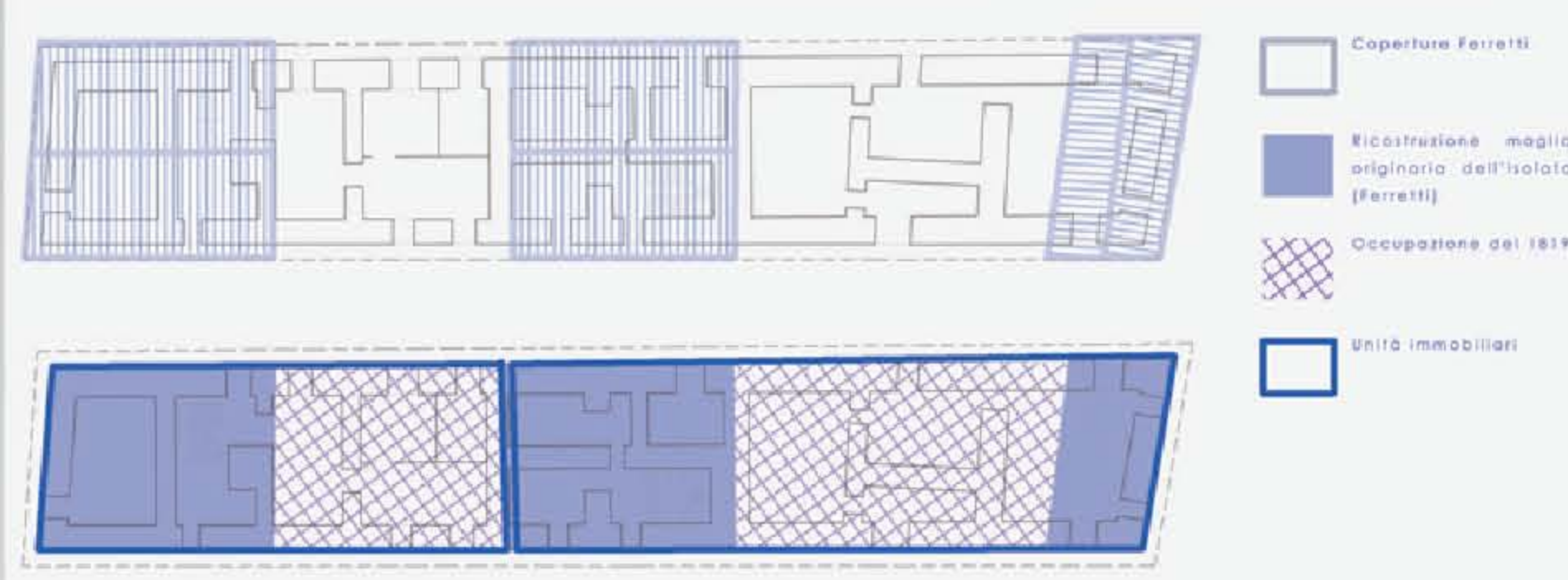
ISOLATO
 - Rilievo: mappatura fotografica dell'isolato
 - Analisi delle coperture e pavimentazioni
 - Albedo del costruito
 - Sintesi

PROGETTO

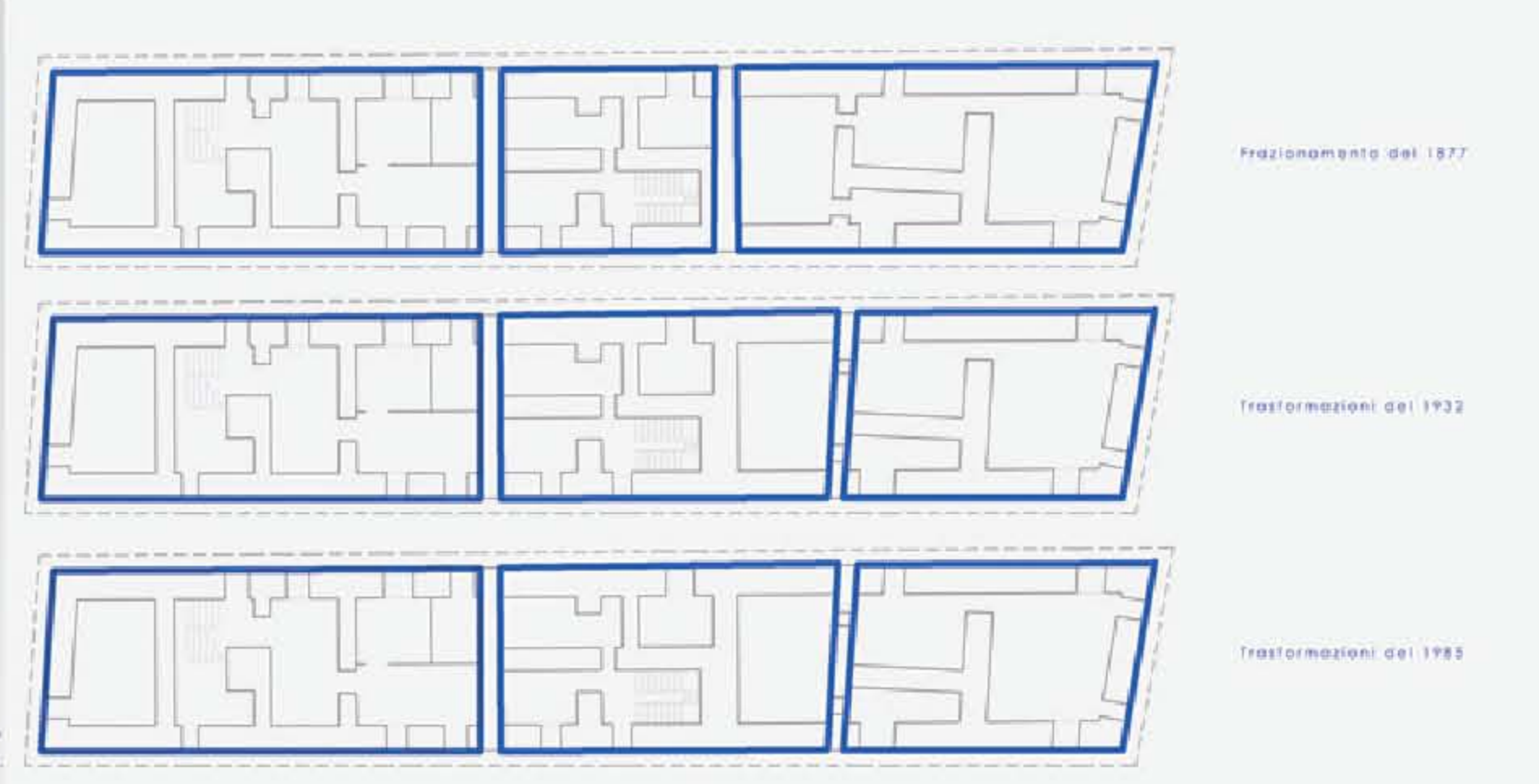
ISOLATO
 - Rilievo critico
 - Valore progettuale per la fase progettuale vera e propria
 - Valutazione delle attuali condizioni di conservazione del costruito e riconoscimento delle maggiori criticità
 - Indicazioni prescrittive e prestazionali

SITI BIBLIOGRAFICI
 SCARPA G., I tessuti urbani di Origlio, ESES, Stracore 2003
 CARONNA G., MARI G.L., Composizione Architettonica e Tipologia edilizia, MARSILIO, 1999
 SACCI S., The plan, Lo spazio, Ascoli, Bergamo, FRANCO ANGELI, Milano 1994
 CARONNA G., Atlante del restauro, UTET
 SARRACENI M., SALVO S., SCARPA G., Diritto di abitazione alla progettazione del tessuto urbano storico: il vicolo e la DELL'IBITO, EDIZIONE, Stracore
 SARRACENI M., LOMI S., DALLI E., ARQUITTO, GIARDINI EDITORE, 1992
 SACCI S., FERRARI A., AZZOLI e l'edilizia privata medievale, GIARDINI GIUSEPPE D'AGLIARDI, 1996

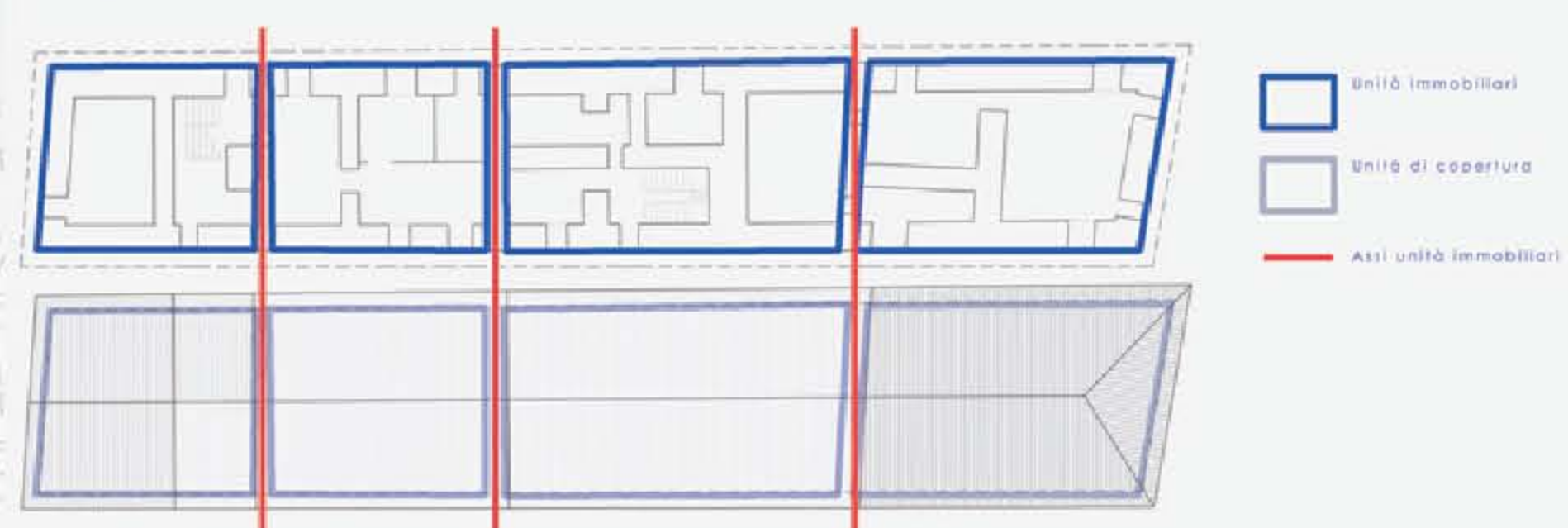
Occupazione dell'isolato dal Ferretti al 1819



Trasformazioni delle unità immobiliari dal 1819 al 1985

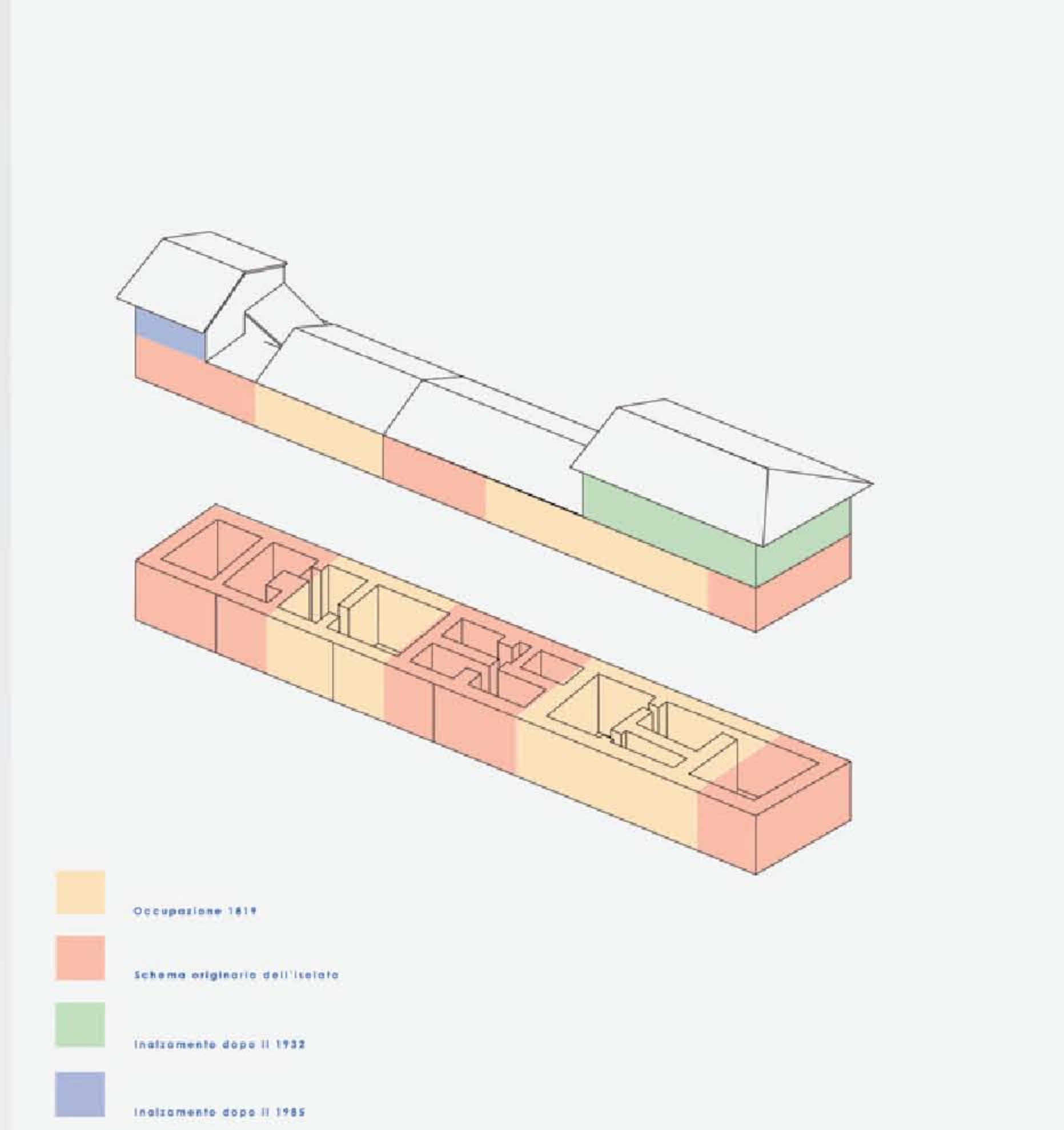


Configurazione attuale



Analisi volumetrica

Incrocio tra la configurazione attuale dell'isolato e la sua evoluzione eseguita attraverso le analisi degli impianti murario, cellulare e architettonico e dei dati catastali.
 Sovrapponendo i diversi livelli di analisi siamo in grado di stabilire in maniera attendibile qual'era la configurazione originaria dell'isolato, le sue successive trasformazioni e quali elementi della matrice di formazione sono oggi ancora individuabili (riconoscimento storico).
 Solo in base a queste conclusioni è possibile stabilire una strategia di intervento corretta.



PROPOSTA METODOLOGICA PER IL RESTAURO DEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO: TESSUTO DI VIA DEI SALADINI

PERCORSO METODOLOGICO

COMPRESIONE

ANALISI E RILIEVO

RICONOSCIMENTO

PROGETTO

Riconoscimento della diversità e della complessità dei fenomeni storico-architettonici presenti nel tessuto urbano di Ascoli Piceno, nonché dei limiti e delle possibilità per un intervento di restauro a scala urbana.

Indicazioni prescrittive e prestazionali

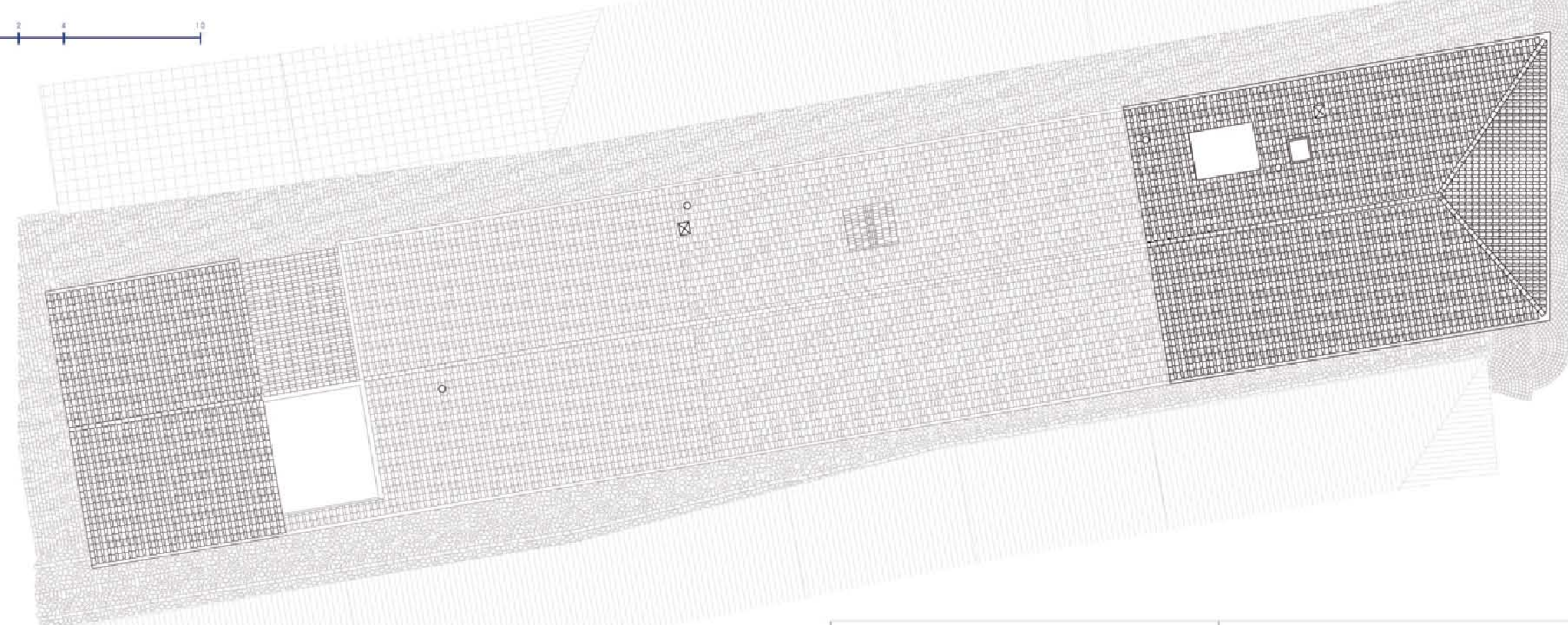
Si considerano le caratteristiche delle coperture e delle pavimentazioni:

l'obiettivo metodologico e operativo è quello di elaborare una normativa tecnica attraverso un sistema di regole di tipo prescrittivo e di criteri ed indirizzi di tipo prestazionale.

TAV.12c SISTEMA DI REGOLE DI TIPO PRESCRITTIVO E PRESTAZIONALE

PERI DI SECCO

ART.65 - INTERVENTI COPERTURE	ART.66 - INTERVENTI PAVIMENTAZIONI
<ul style="list-style-type: none"> La struttura lignea delle coperture devono essere conservate, ricalcolate e, eventualmente, sostituite nel rispetto delle tecnologie in uso nella tradizione locale. Viene ammessa anche tutti gli appesantimenti della struttura, l'uso di reti antiscivolo e la gettata di cemento sulle coperture. Sono ammessi interventi di consolidazione e impermeabilizzazione delle coperture, realizzati sia al di sotto che al di sopra dell'orditura, purché non alterino l'immagine e la leggibilità della copertura stessa. Sono ammesse modifiche migliorative del sistema di canalizzazione e scolo delle acque sempre nel rispetto della pendenza e della struttura dell'edilizia. Sono ammessi, ove sia dimostrata la necessità, piccoli aperture con infissi disposti sul piano di falda o a scarpata di essere e di limitare spazi di coltellate non riparati. 	<ul style="list-style-type: none"> Le pavimentazioni devono essere sanate e rivestite e ricalcolate. Lo smantellamento e la messa in opera delle pavimentazioni deve avvenire nel rispetto delle esigenze, dei materiali e delle pendenze esistenti. La quota, la dimensionalità e la quantità di nuove piastre piane in opera deve rispettare le tradizionali usanze. Quando non sia di fattibilità il disegno originario, la nuova pavimentazione dovrà comunque essere realizzata con materiali e tecniche propri della tradizione locale. Le piastre devono essere posate su fondo di ghiaietto e sabbia senza legante, sorrette i giunti unicamente con resina epossidica. Però essere utilizzati anche per le giunzioni tra elementi di travertino, nelle cunette e parti ricorrenze impermeabili alla base dei muri esterni del fabbricato.



SITI BIBLIOGRAFICI

- SCALORA G., I tessuti urbani di Origlio, SES, Stracore 2003
- COMARINI G., MARIANI G.L., Composizione Architettonica e Tipologia edilizia, MARILUIGI, 1999
- LISSO S., Tre piani, Lo spazio, Ascoli, Bergamo, FRANCO ANGELI, Milano, 1994
- CASAROTTO G., Atto di restauro, UFFI
- BANDELLI M., SALVO S., SCALORA G., Dell'intermediazione alla progettazione del tessuto urbano storico: i vicoli e le delimitazioni, EDIZIONE, Stracore
- FRANCESCO M., LOMI M., OLIVA E., Azioni, GIARDINI EDITORE, 1992
- SCALORA G., FERRARI A., AZIONI E, Pagine private inedita, GIARDINI GIUSEPPE, 1994



IL SISTEMA DELLA CONSERVAZIONE

Obiettivo del Sistema della Conservazione è la conservazione e valorizzazione degli elementi, delle tipologie, delle forme e dell'insieme di relazioni ambientali storiche che caratterizzano i tessuti urbani di Ascoli.

IL SISTEMA DELLA TRASFORMAZIONE INTEGRATA

Obiettivo del Sistema della Trasformazione Integrata è generare le trasformazioni fisiche delle città, dando priorità alla ricchezza di esigenze funzionali e sociali, individuando, in una visione integrata del costruito storico la ordine formale e ordine necessario, che può essere lentamente e gradualmente e che può essere, dopo essere stati, fatti.

IL SISTEMA DELLA RIQUALIFICAZIONE

Obiettivo del Sistema della Riqualificazione sono:
- interventi di riqualificazione edilizia edifi da edilizia edilizia non conservati, sia con l'uso dei materiali propri del luogo, sia con i materiali moderni, architettonici e costruttivi degli edifici del tessuto urbano, specie in caso di occupazione ricorrenza di un edificio storico storico.
- interventi di riqualificazione edilizia con la eliminazione progressivamente gli elementi architettonici estranei per scelta dei materiali, finiture e tipologie delle pavimentazioni e delle coperture.

	COPERTURE	PAVIMENTAZIONI
SISTEMA DI RIQUALIFICAZIONE	Riconfigurazione della copertura tramite l'eliminazione di elementi inopportuni, quali ad esempio i "cappotti". E' consentita l'uso della gettata di cemento sulle coperture purché non siano eccessivamente spesse.	Riconfigurazione della pavimentazione originaria attraverso l'eliminazione di pavimentazioni moderne, quali ad esempio l'asfalto.
SISTEMA DELLA TRASFORMAZIONE INTEGRATA	L'incorporazione di elementi ed impianti tecnologici deve avvenire nel rispetto dei costrutti storici dell'edilizia, della composizione, della copertura e dei singoli elementi architettonici, privilegiando quelle soluzioni tecniche che ne occupano la vite.	L'incorporazione di una nuova o postale pavimentazione e elementi ad esso annessi, deve avvenire nel rispetto delle orditure e dei materiali delle pavimentazioni preesistenti.
SISTEMA DELLA CONSERVAZIONE	Riparazione, integrazione e rifacimento con le stesse caratteristiche dei preesistenti. <ul style="list-style-type: none"> La struttura lignea devono essere conservate, ricalcolate o sostituite nel rispetto delle tecniche in uso nella tradizione locale. 	Le pavimentazioni devono essere conservate e ricalcolate nel rispetto delle orditure, dei materiali e delle pendenze esistenti.

PROPOSTA METODOLOGICA PER IL RESTAURO DEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO

PERCORSO METODOLOGICO

TAV.3 ICONOGRAFIA GENERALE DEL QUARTIERE

COMPRESIONE

Territorio di Ascoli Piceno

- PONTI
 - archeologiche
 - storiche
 - antropologiche
 - iconografiche

ATTIVITÀ

1. Lettura ed interpretazione delle fonti catastali.

• Graficizzazione catastale descrittiva ricavata dal 1877

• Pianta prospettica del Ferretti 1849

• Pianta scenografica di S. Orsini del 1770

• Catasto del 1819

• Catasto del 1877

• Catasto del 1932

• Catasto del 1985

La ricostruzione del catasto Neapolitano e la pianta scenografica dell'Orsini sono state scartate in quanto ritenute non attendibili per un confronto con i catasti.

2. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

3. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

4. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

5. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

6. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

7. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

8. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

9. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

10. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

11. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

12. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

13. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

14. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

15. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

16. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

17. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

18. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

19. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

20. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

21. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

22. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

23. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

24. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

25. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

26. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

27. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

28. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

29. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

30. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

31. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

32. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

33. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

34. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

35. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

36. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

37. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

38. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

39. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

40. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

41. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

42. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

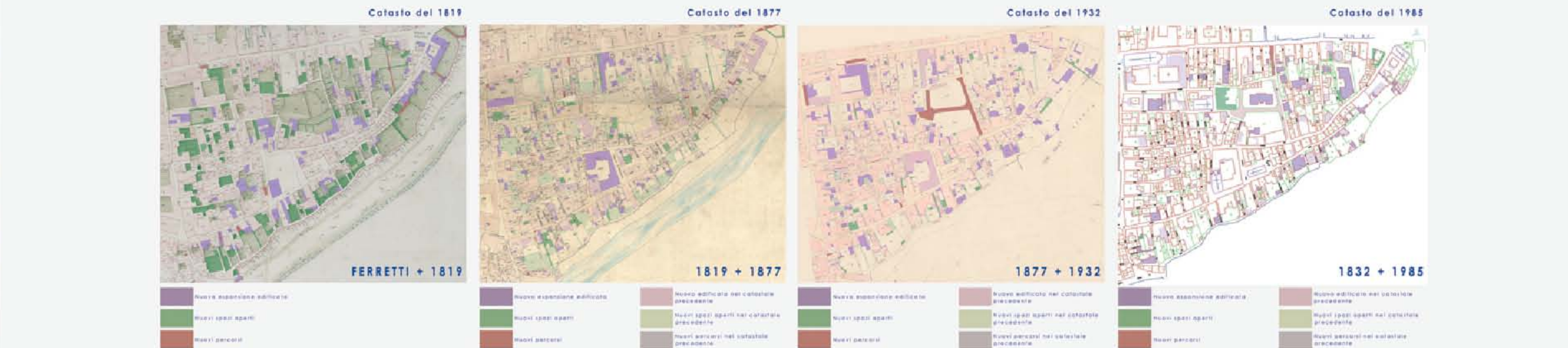
43. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

44. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

45. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

46. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

Analisi evoluzione del quartiere



ANALISI E RILIEVO

Modifiche del tessuto edile ed urbano dal XVII ad oggi: sintesi evolutiva

RICONOSCIMENTO

PROGETTO



SITI BIBLIOGRAFICI

SCALORA G., I tessuti urbani di Orsini, ESES, Strada 2003
 CARONDI G., MONTI G.L., Competizione Architettonica e Topologia urbana, MARSILIO, 1999
 SCALORA G., Tre piani, Lo Spazio, Ascoli, Bergamo, FRANCO ANGELLI, Milano, 1994
 CARONDI G., Atlante del restauro, UTET
 SERRAVALLO M., SERRAVALLO G., Dall'interpretazione alla progettazione del tessuto urbano storico: i vincoli e le possibilità, EDIZIONE, Strada
 PASQUALETTI M., LARI G., OLIVARI R., ARQUITTORE, GIARDINI COSTORI, 1982
 SERRAVALLO G., PASQUALETTI M., ARQUITTORE, GIARDINI COSTORI, 1982
 GIARDINI COSTORI, GIARDINI COSTORI, 1982

PROPOSTA METODOLOGICA PER IL RESTAURO DEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO: TESSUTO DI VIA DEI SALADINI

PERCORSO METODOLOGICO COMPrensione

TAV. 4c IMPIANTO MURARIO, IMPIANTO CELLULARE, IMPIANTO ARCHITETTONICO

ANALISI E RILIEVO

1. IMPIANTO MURARIO
Obiettivi e disassamenti: L'analisi si svolge su una coppia di muri per la rotazione dell'asse murario, mentre i disassamenti indicano disarticolazioni rispetto al loro andamento lineare.

Conclusioni: Si è evidenziato il parallelismo rispetto al cardo e decumano dei muri, inoltre è stato individuato l'inclinazione di 21°, 27°, 27° sempre rispetto al cardo e decumano.

Disassamenti: I disassamenti parte da gruppi che risultano paralleli e ortogonali a via Saladini e alla sua appartenenza all'isolato sono in avanti e non invece a Corso Mazzini, dove invece non influisce sulla maglia di questo isolato.

Orditure murarie: Le orditure servono a raggruppare i muri in base alla loro estensione senza discontinuità dovute ai disassamenti.

FINALITÀ:
...analisi delle connessioni tra i pareti in base alla loro circolazione.

...individuazione della struttura con maggiore legame spazio-temporale con l'impianto fondamentale dello spazio urbano.

...individuazione delle strutture che rappresentano vincoli direzionali per un tempo maggiore.

...individuazione delle strutture con maggiore valenza strutturale ricomponendo del centro di proprietà.

2. IMPIANTO CELLULARE
Superficie cellulare: L'analisi verte intanto già considerata spaziale delle singole cellule, cioè la relazione all'ampiezza delle superfici in metri quadrati. Rapporto fra le diagonali: si ha un rapporto numerico fra le diagonali (diagonale minore diviso la maggiore).

FINALITÀ:
...individuazione delle cellule rappresentative attraverso un'analisi storico morfologica dell'edilizia residenziale.

...individuazione di cellule tipologicamente ricorrenti, che impongono regole di serialità e uniformità.

...individuazione del processo programmatico di crescita del costruito attraverso il riconoscimento di cellule con forme regolari.

...riproporzionamento dei processi di saturazione, avvenuti in tempi brevi, degli spazi edificati aperti, attraverso lo studio degli spazi non sufficientemente autonomi e aperti per costruzioni e spazialità.

3. IMPIANTO ARCHITETTONICO
Articolazione delle unità immobiliari e sistema degli accessi: Si considera lo spessore delle celle di ogni unità, analizzandone, cioè, l'estensione in profondità nel tessuto ed individuando i tipi di accessi alle unità immobiliari.

Qualificazione tipologica delle scale morfologica: In questa fase si studia la posizione delle scale rispetto al fronte, individuando, inoltre, se le scale sono inserite in un vano costruttivamente autonomo.

Qualificazione tipologica delle scale tipologica: vengono analizzate secondo la loro posizione rispetto al fronte principale, riuscendo così a comprendere la relazione tra fronte strada, costruito il sistema delle scale.

FINALITÀ:
...studio dei rapporti distributivi ricorrenti nel tessuto urbano.

...comprensione delle modifiche apportate alle strutture in base agli aggiustamenti dei confini di proprietà.

...analisi dei sistemi di collegamento e relazione dei corpi di fabbrica.

...riconoscimento degli spazi cortilivi preesistenti.

RICONOSCIMENTO

PROGETTO

Flessi e disassamenti



Orientamenti



Orditure



Allineamenti



Superficie cellulare



Rapporto tra le diagonali



Rapporto fra i lati



Regolarità dei lati



Articolazione spaziale delle unità immobiliari



Qualificazione tipologica delle scale: tipologica



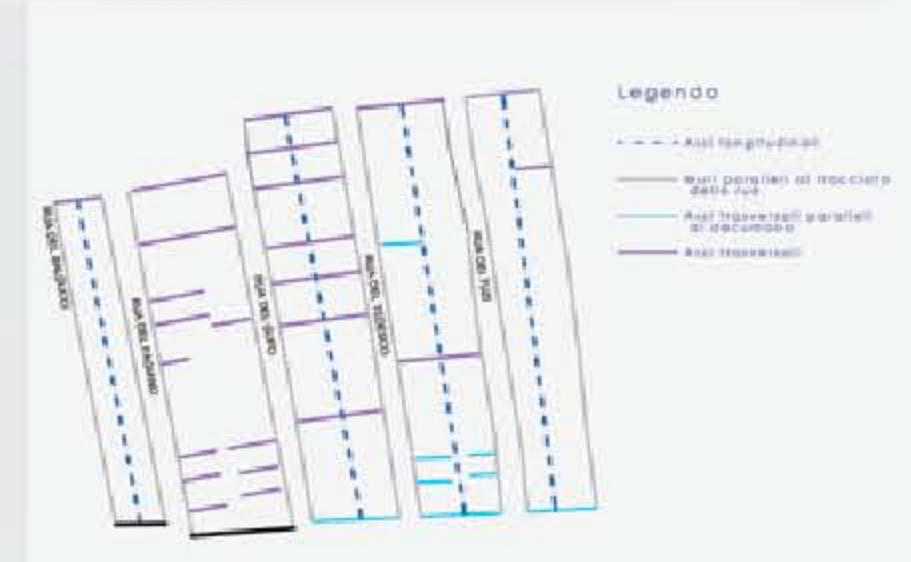
Qualificazione tipologica delle scale: morfologica



Androni



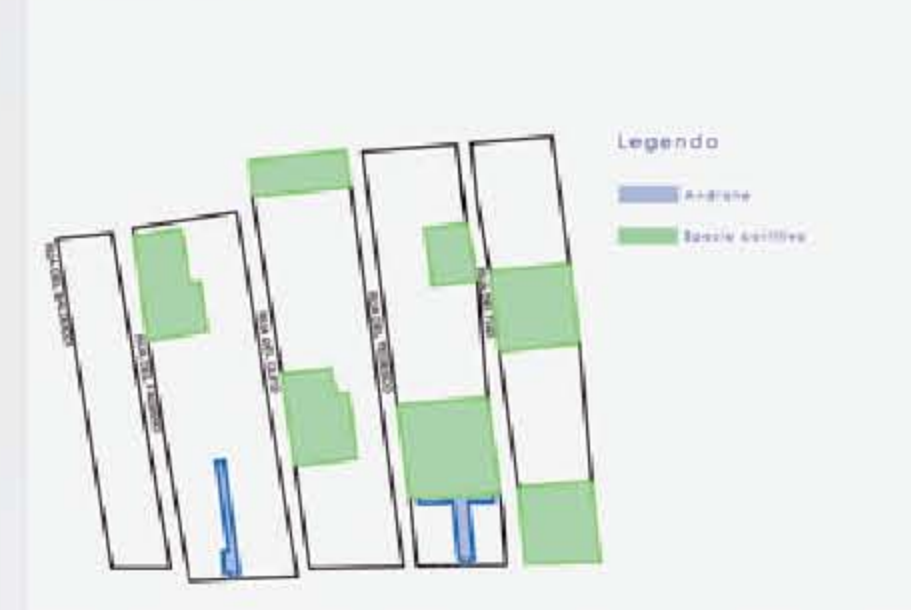
CONCLUSIONI



Dall'analisi dell'impianto murario emerge che gli isolati lungo via Saladini possiedono degli assi longitudinali di simmetria. Tali orditure sono spesso interrotte dalla presenza di orti e cortili. Studiando l'orientamento si nota che gli isolati non seguono l'andamento del cardo e decumano ma sono paralleli al tracciato delle rue.



Dall'analisi dell'impianto cellulare si nota che la maggior parte delle celle hanno una superficie compresa tra gli 8 e i 18 metri quadrati. Quindi si deduce una grande edilizia di dimensioni medie costituita essenzialmente da edifici a schiera e pseudoschiera. L'organizzazione delle celle fa supporre una originaria occupazione del costruito in fregio ad un lato del percorso.



Dall'analisi dell'impianto immobiliare emerge la presenza di orti e cortili che occupano per intero lo spessore dell'isolato oppure un solo lato dell'isolato, che associata alle orditure trasversali dell'isolato confermano l'ipotesi dell'organizzazione degli edifici da un solo lato del

PROPOSTA METODOLOGICA PER IL RESTAURO DEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO: TESSUTO DI VIA DEI SALADINI

PERCORSO METODOLOGICO

TAV. 5c ICONOGRAFIA CATASTALE ISOLATI LUNGO VIA DEI SODERINI

COMPRESIONE

Territorio di Ascoli Piceno

SORTE
- archeologica
- storica
- urbanistica
- iconografica

ATTIVITA'

1. Lettura ed interpretazione delle fonti catastali:

- Graficizzazione catastale descrittiva basata del 1841
- Pianta prospettica del Ferretti 1848
- Pianta scenografica di S. Orsini del 1790
- Catastro del 1819
- Catastro del 1877
- Catastro del 1932
- Catastro del 1985

La ricostruzione del catastro ricalcato e la pianta scenografica dell'Orsini sono state scartate in quanto ritenute non attendibili per un confronto con i catasti.

2. Confronto delle fonti catastali per definire l'evoluzione del tessuto urbano del quartiere di San Giacomo.

LESSICO

Tessuto urbano si intendono gli isolati o parti di isolati, costituiti dall'aggregazione di edifici con relative aree di pertinenza e spazi aperti.

Cortile si intende lo spazio delimitato da edifici strutturato con prato, pavimentazioni, parco e simili.

Orto si intende il terreno di pertinenza delle abitazioni, destinati a colture orticole, alberi da frutto e piccoli vigneti, oliveti e simili.

ANALISI E RILIEVO

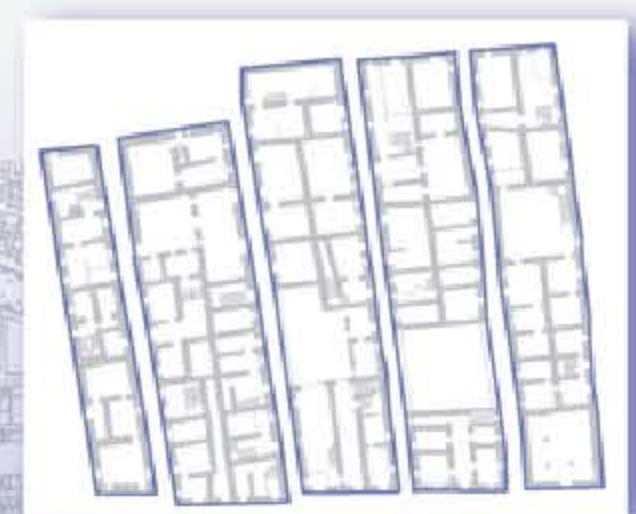
RICONOSCIMENTO

PROGETTO

FONTI BIBLIOGRAFICHE

- Scalone G., I tessuti urbani di Ortigia, ESEE, Siracusa 2002
- Canobbio G., Maffei G.L., Composizione Architettonica e Tipologia edilizia, MARILIO, 1999
- Tacca B., Tre piani, Lo Spazio, Ascoli, Bergamo, FRANCO ANGELI, Milano 1994
- Caronara G., Atlante del restauro, UTET
- Benaglia M., Sassi S., Scalone G., Dall'interpretazione alla progettazione del tessuto urbano storico: i vincoli e le possibilità, FIDESSAE, Siracusa
- Pagnanelli M., Lam V., Gatta E., Ascolum, GIARDINI EDITORI, 1982
- Spini G., Tosini A., Ascoli e il distretto privato medievale, GIANNINO-GIUSEPPE DAGUARDI, 1995

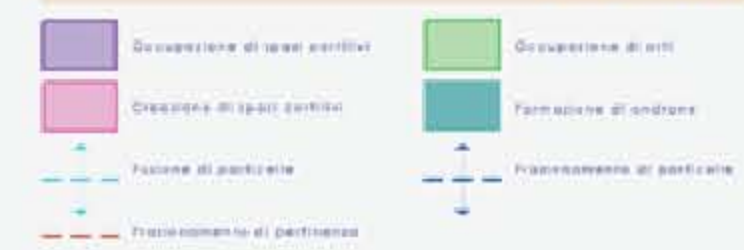
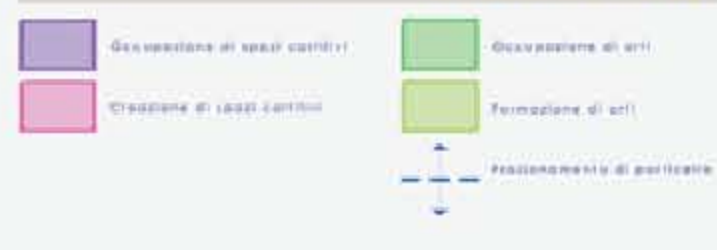
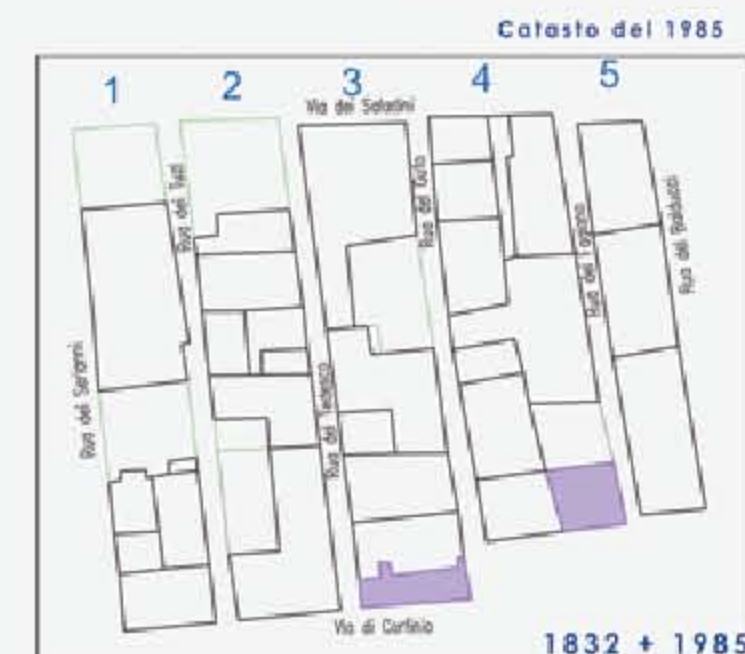
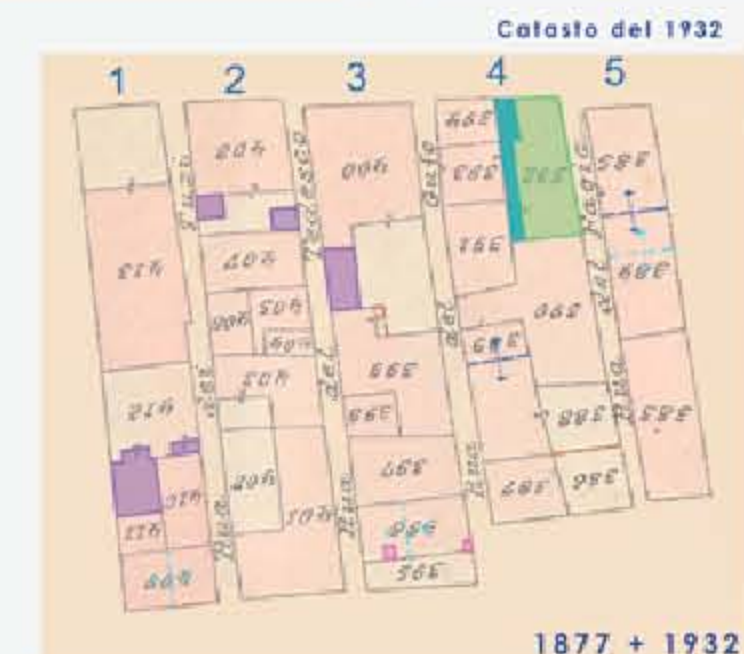
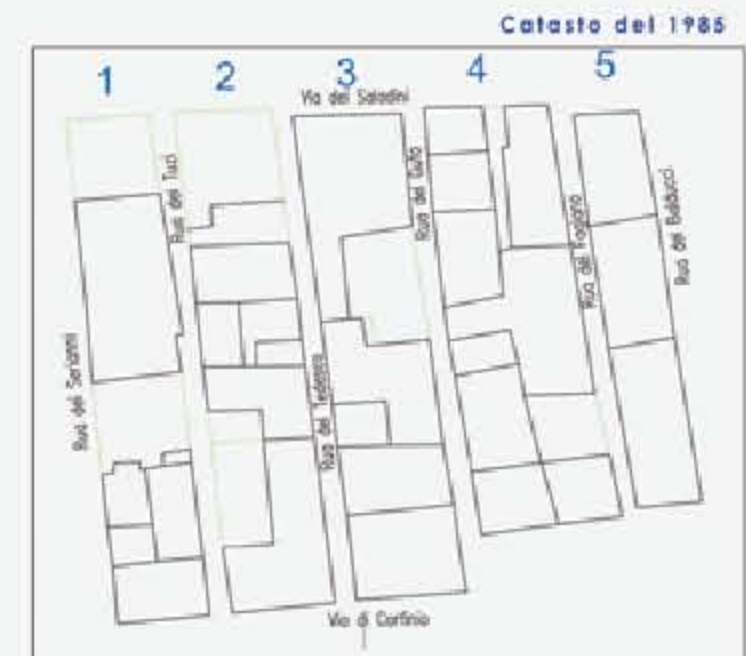
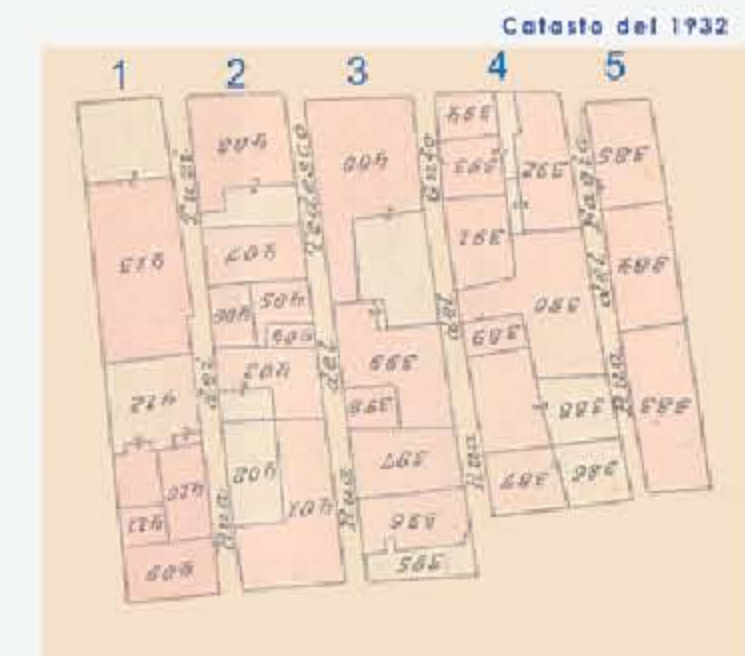
Localizzazione



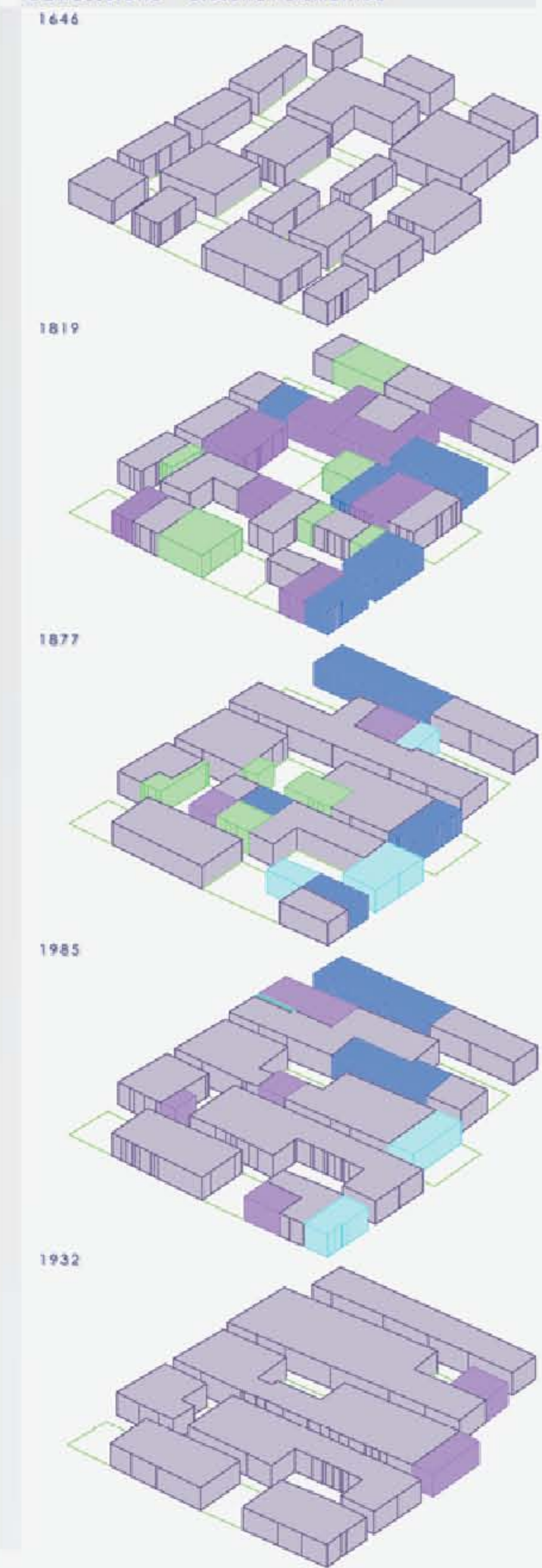
Trasformazioni e modifiche che hanno cambiato l'assetto degli isolati



Analisi evoluzione degli isolati lungo Via dei Soderini



CONCLUSIONE: Crescita volumetrica



PROPOSTA METODOLOGICA PER IL RESTAURO DEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO

PERCORSO METODOLOGICO

TAV. 7 IL PPE DI SECCHI

COMPrensione

ANALISI E RILIEVO

✓ RICONOSCIMENTO

ATTIVITÀ

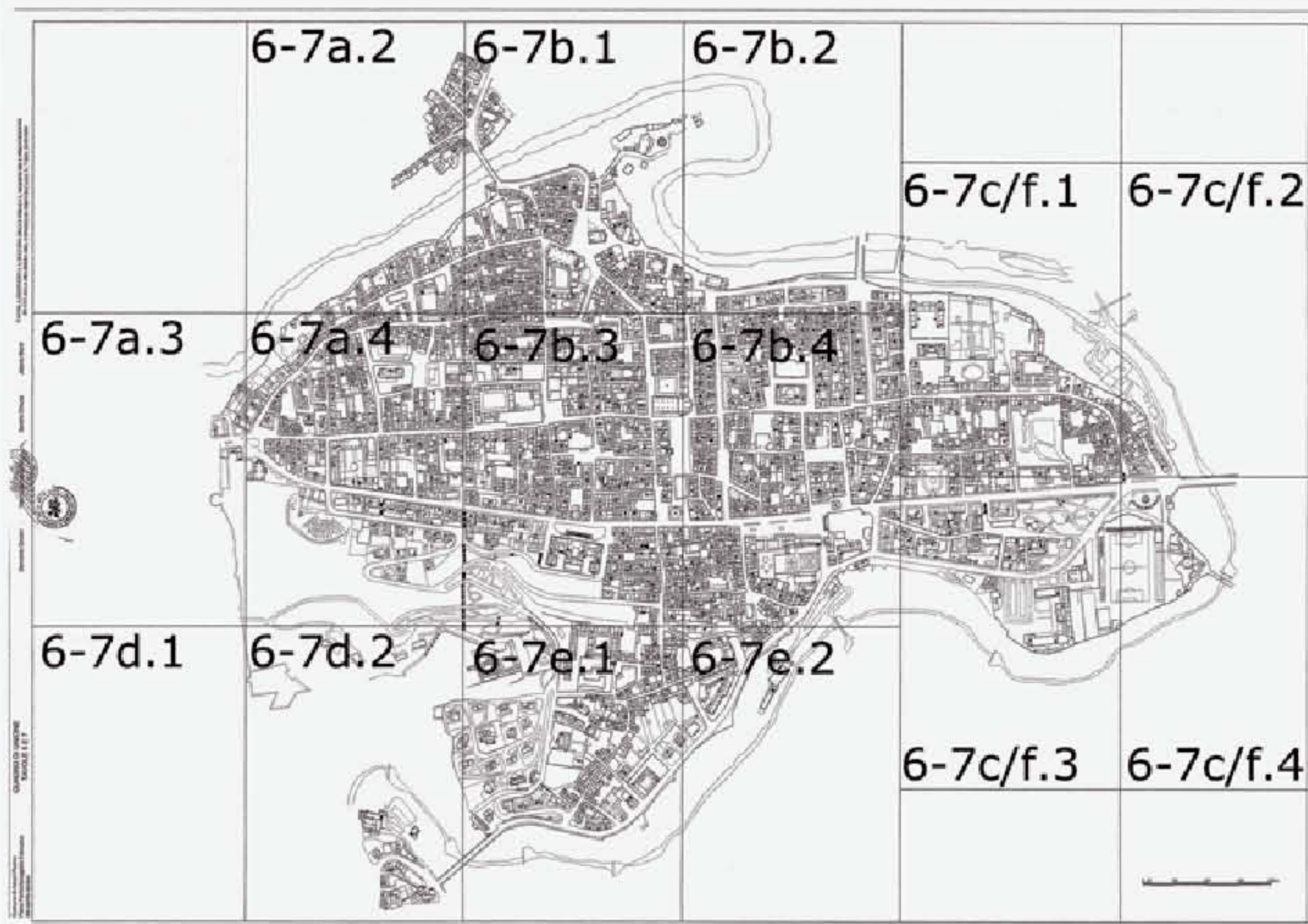
IL PPE DI SECCHI

Ai fini della proposta metodologica e del progetto è necessaria la conoscenza e l'averne in vigore nel centro storico di Ascoli Piceno:

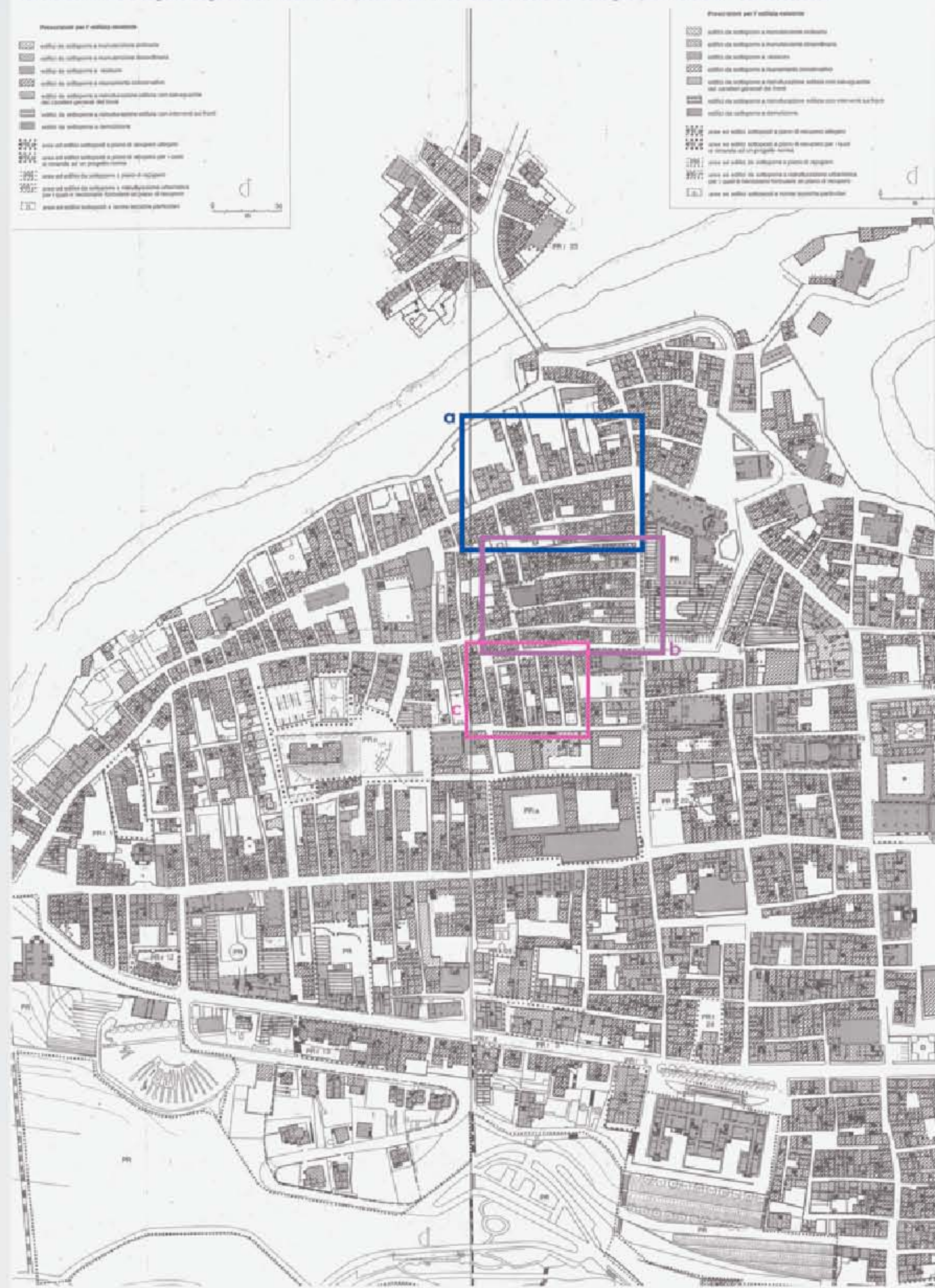
- Prescrizioni per gli edifici
- Interventi sull'edificio esistente
- Guida agli interventi

PROGETTO

Comune di Ascoli Piceno, Piano Particolareggiato Esecutivo del centro storico
 Quadro di unione tavole 6-7: prescrizioni per gli edifici. [B.Secchi, V.Borzacchini, S.D'Auria, A.Monti]
 Tavola definitiva a seguito degli stralci, modifiche e prescrizioni di cui alla delibera del consiglio provinciale n.7 del 30/03/2004



Comune di Ascoli Piceno, Piano Particolareggiato Esecutivo del centro storico
 Quadro di unione tavole 6-7(a.2/b.1/a.4/b.3): prescrizioni per gli edifici. [B.Secchi, V.Borzacchini, S.D'Auria, A.Monti]
 Tavola definitiva a seguito degli stralci, modifiche e prescrizioni di cui alla delibera del consiglio provinciale n.7 del 30/03/2004



Viene proposta un metodo per il restauro che consenta di superare le lacune e i limiti del PPE del centro storico di Ascoli Piceno, considerando tuttavia gli aspetti positivi e negativi e riconoscendo la sua validità di norma vigente.

CARATTERI POSITIVI: LA GUIDA AGLI INTERVENTI

La guida agli interventi del PPE è uno strumento utile per chi si accinge ad operare, in quanto dimostra attenzione alla storia e alle tradizioni e ne riconosce il valore. Contiene una classificazione degli elementi architettonici ricorrenti nel centro storico della città e ne dà una descrizione storico-architettonica, fornendo le ragioni e le indicazioni per eventuali interventi.

CARATTERI NEGATIVI	MOTIVAZIONI
Il rilievo del PPE di Secchi, eccetto per alcuni edifici, è costituito dalle piante dei piani terra del centro storico alla scala 1:500.	Il rilievo spesso non è quello reale e non è aggiornato. In un centro storico di grande importanza come è quello di Ascoli Piceno, non è sufficiente un rilievo dei piani terra per gestire gli interventi previsti dal piano particolareggiato.
Il PPE di Secchi definisce gli interventi sull'edilizia esistente per mezzo delle seguenti categorie di intervento, ogni variazione ricade entro tali categorie: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e ristrutturazione urbanistica.	Gli interventi proposti dal piano rientrano in categorie troppo ampie e generiche. Per l'attuazione del piano è necessario fare riferimento agli articoli n.30-31 della legge n.457 del 1978.
Il PPE manca di un'analisi più approfondita e specifica che indaga gli aspetti del costruito ma soprattutto gli aspetti del tessuto urbano.	Al fine di fornire indicazioni prescrittive e prestazionali adeguate ad un progetto di restauro urbano, è necessaria una conoscenza approfondita e un'analisi del tessuto che studia e combina aspetti storici, evolutivi, caratteri morfologici e architettonici.

Gli isolati lungo Via del Saladini e Via del Soderini, rientrano nella categoria di manutenzione straordinaria (opere volte a sostituire e rinnovare elementi dell'edificio, aggregazione e trasformazione di singole unità immobiliari ecc.) e di risanamento conservativo (opere finalizzate all'utilizzo dell'edificio quali ad esempio l'inserimento di accessori e impianti nel rispetto della struttura esistente ecc.).

FONTE BIBLIOGRAFICHE
 Scalone G., I palazzi urbani di Origo, EES, Strada 2003
 Caruso G., Masi G.L., Competizione Architettonica e Psicologia Urbana, Marsilio, 1998
 Secchi S., Tre piani. Lo spazio, Ascoli, Bergamo, FRANCO ANGELI, Milano, 1994
 Caracciolo G., Atlante del restauro, UTET
 Santucci M., Salvi S., Scalone G., Dall'interpretazione alla progettazione del tessuto urbano storico: i vincoli e le possibilità, Edes, Strada
 Pasquetti M., Lavi G., Gatti R., Arcioni, GIARDINI EDITORI, 1992
 Secchi S., Fasoli A., Azzioli e Padellaro private medievale, GIARDINI GIUSEPPE GAGLIARDI, 1998

PROPOSTA METODOLOGICA PER IL RESTAURO DEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO: TESSUTO DI VIA DEI SALADINI

PERCORSO METODOLOGICO

TAV. 8c RILIEVO DELL'ISOLATO

COMPRESIONE

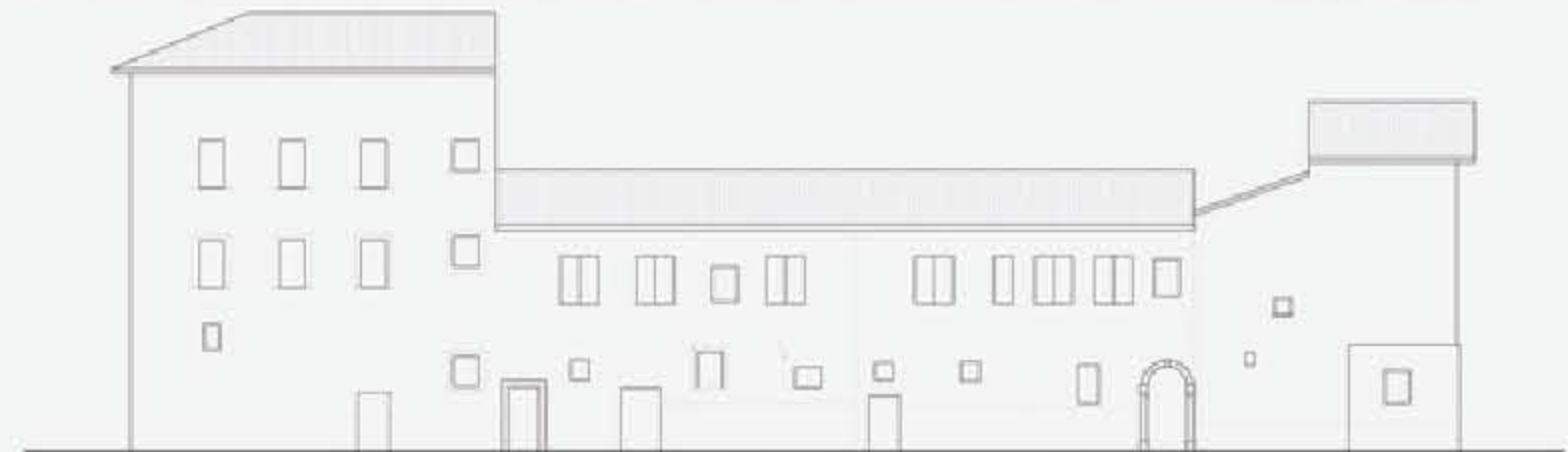
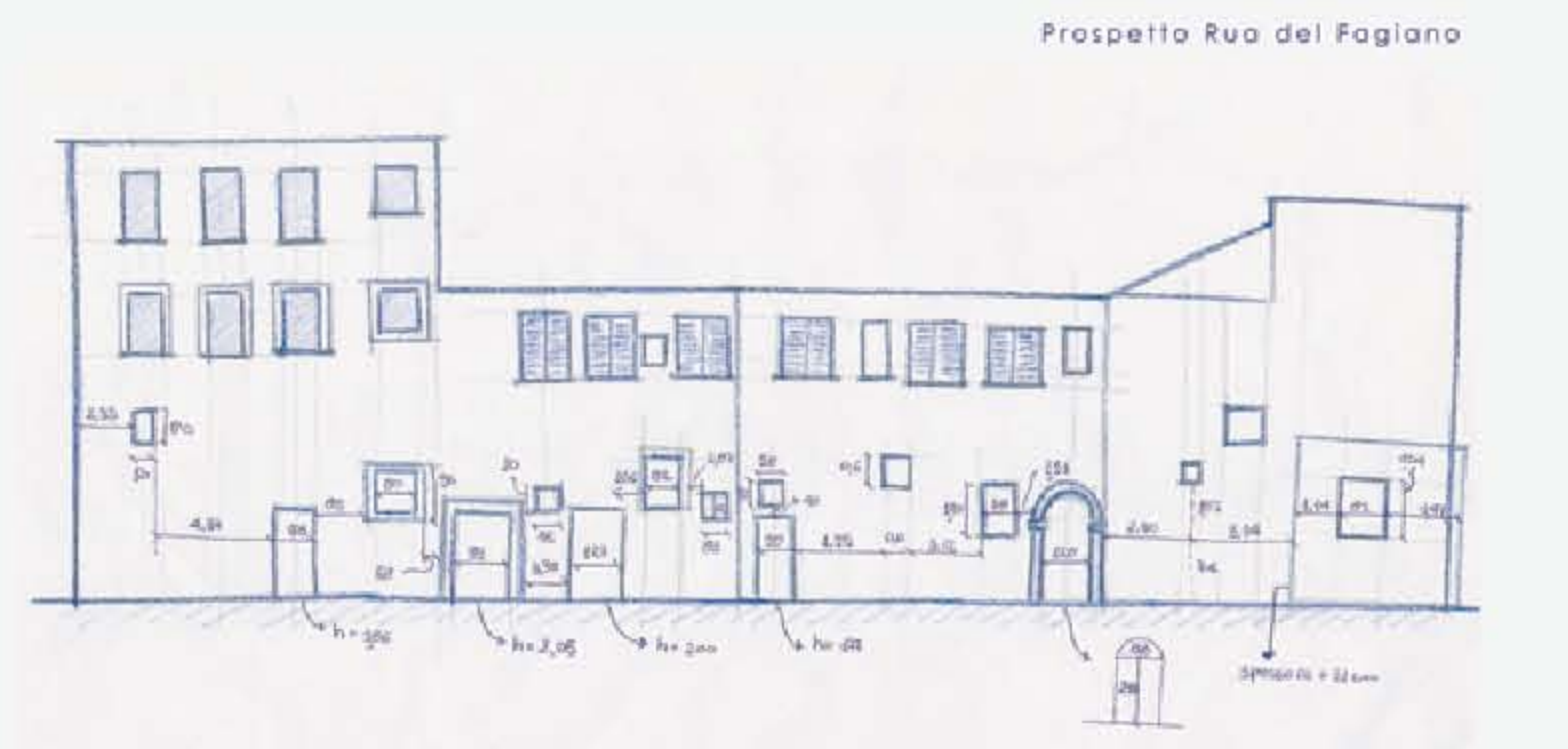
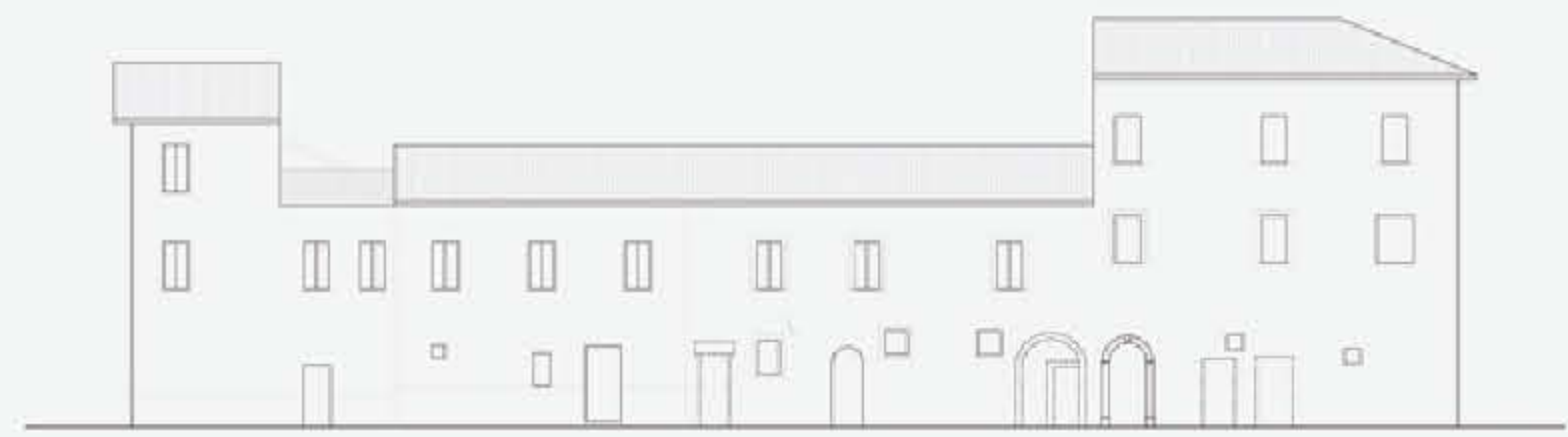
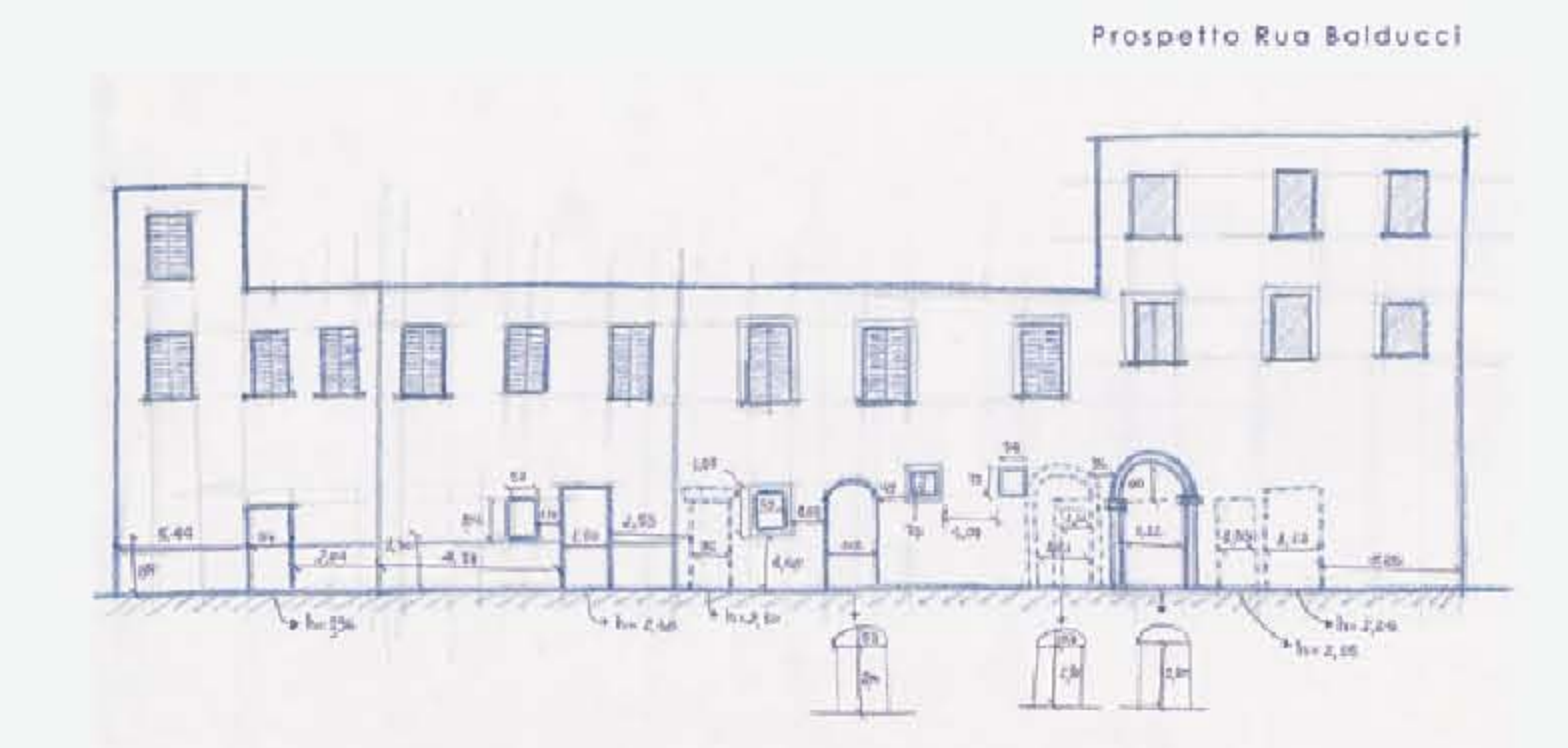
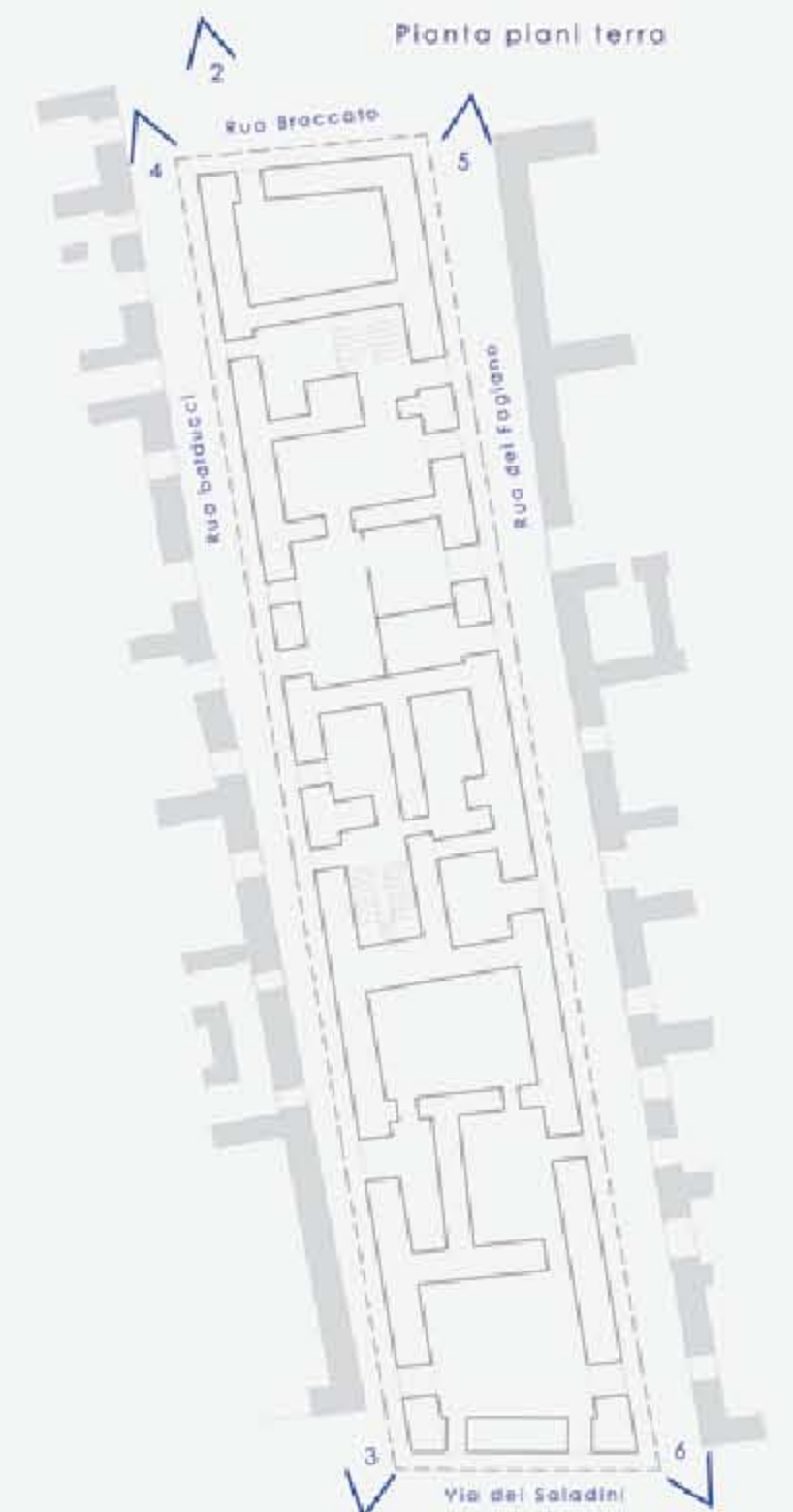
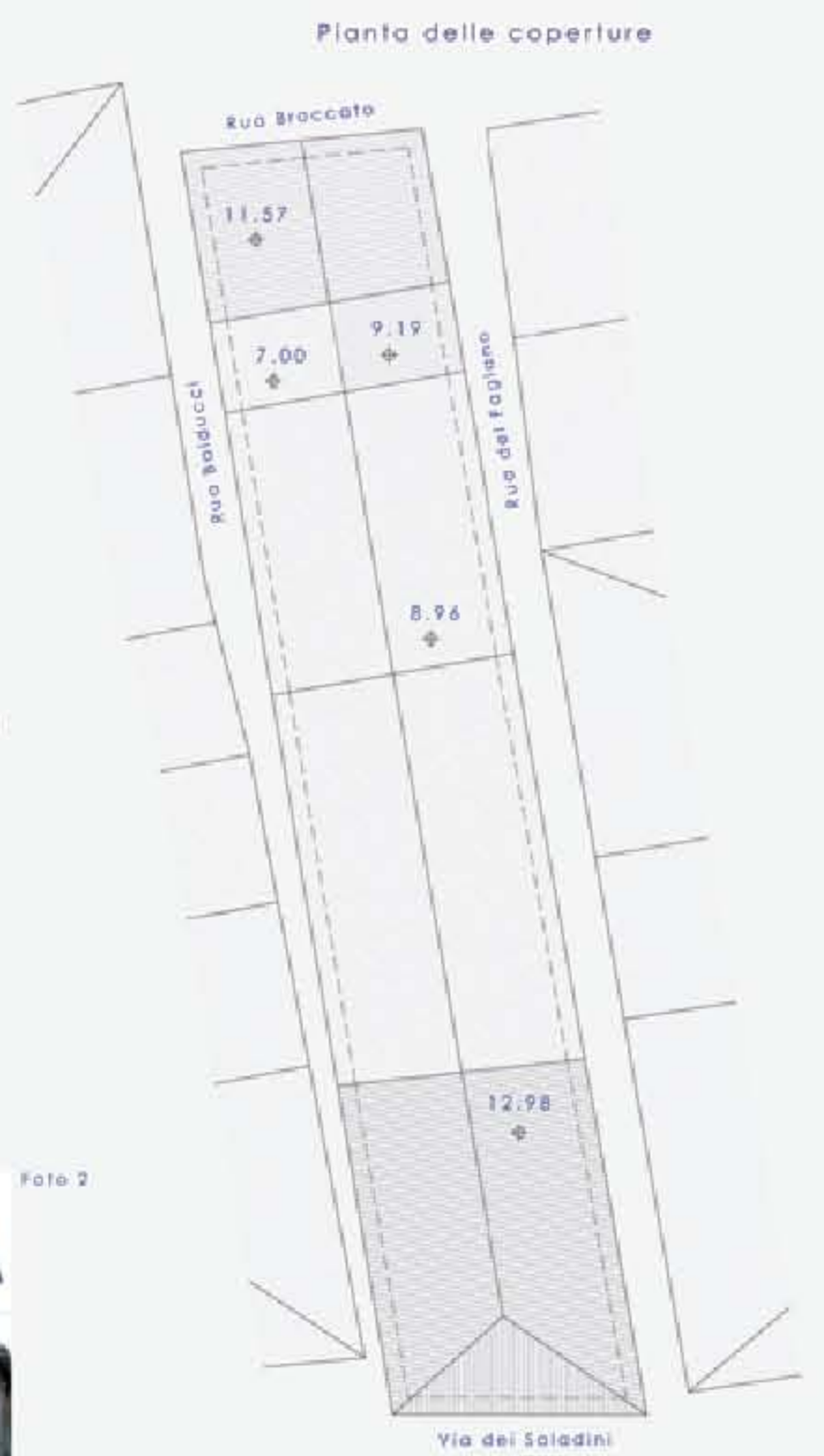
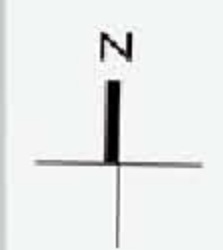
ANALISI E RILIEVO

RICONOSCIMENTO

- Isolati di Via dei Saladini
- Analisi incrociata
- Analisi morfologica
- Analisi dell'evoluzione catastale
- Isolato
- Rilievo: mappare fotografica dell'isolato
- Analisi delle coperture e delle pavimentazioni

PROGETTO

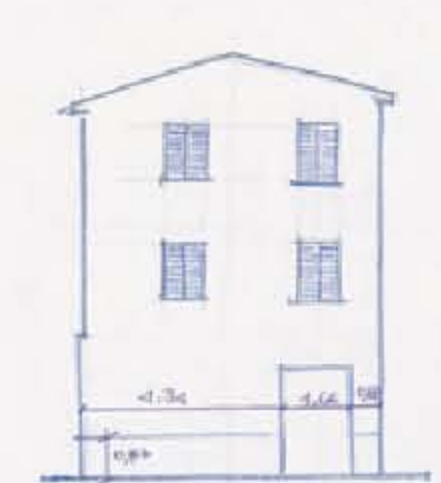
- Isolato
- Rilievo critico:
- Valore propedeutico per la fase progettuale vera e propria.
- Valutazione delle attuali condizioni di conservazione del costruito e riconoscimento delle migliori qualità.
- Indicazioni prescrittive e prestazionali.



Prospetto Via dei Saladini



Prospetto Rua Broccato



SITI BIBLIOGRAFICI

SCALORA G., I tessuti urbani di Origlio, SES, Stracore 2003.
 CASARSA G., MARI G.L., Composizione Architettonica e Tipologia Urbana, MAJLUCCI, 1999.
 SICO B., The plan, La Spazio, Ascoli, Bergamo, FRANCO ANGELI, Milano, 1994.
 CASARSA G., Attorno del restauro, UTET.
 BARRACQUA M., SALVO S., SCALORA G., Dell'interazione alla progettazione del tessuto urbano storico, i vicoli e le dell'abitato, EDIZIONE, Stracore.
 PASQUONDI M., LOM V., OLIVARI E., ARQUITTO, GIARDINI EDITORE, 1992.
 SICO B., FERRARI A., Vicoli e dell'abitato privato medievale, GIANNINI GIUSEPPE D'AGLIARDI, 1996.



PROPOSTA METODOLOGICA PER IL RESTAURO DEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO

TAV. 1 PROPOSTA METODOLOGICA PER IL RESTAURO URBANO DEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO

Conservare il centro storico di una città
 conservare la varietà di testimonianze,
 trasformazioni e stratificazioni
 storiche.
 una rivista sistematica del patrimonio edilizio esistente
 (la mancanza di conoscenza favorisce i processi distributivi)

IL QUARTIERE DI SAN GIACOMO

Il colloca ai margini dell'antico Decumano maximus (Corso Mazzini).
 In epoca romana era il luogo dell'antica edilizia
 nel medioevo ha costituito un importante area di sviluppo
 per il suo carattere di facile difensibilità.
 presenta una grande varietà di tessuti urbani
 presenza di un sistema consolidato di torri e di edifici residenziali
 (palazzi, palazzoni e micro-palazzi).

ATTIVITÀ:
 Da tale indagine dovranno emergere i caratteri comuni
 all'interno del Centro. Ciò permetterà di riconoscere ed
 individuare le parti di tessuto omogeneo.
 La sperimentazione consentirà di ripercorrere criticamente il
 processo storico-urbanistico del sito. In questo modo, individuando e
 sostenendo tutti gli strumenti di conoscenza e di pianificazione, sarà
 possibile riconoscere l'attuale livello di strutturazione ed evolvere
 l'attuale forma.
 Tutto ciò sarà possibile attraverso la lettura di documenti
 archeologici, archivistici, fotografici e iconografici, senza
 attraverso l'analisi incrociata dei dati cartografici (e quindi
 sarà possibile comprendere le trasformazioni e l'evoluzione
 del singolo isolato).

OGGETTO FINALE

elaborazione di un sistema di regole di tipo prescrittivo e di
 indicatori di tipo prestazionale, a fini progettuali
 sistema
 una lettura critica delle architetture e la valutazione delle
 attuali condizioni di conservazione ed uso degli edifici
 con
 l'individuazione e la specificazione del manufatto (anche in consi-
 derazione del suo stato di conservazione) prevede rispetto
 alla categoria d'intervento.
 conclusione
 significa che una normativa d'intervento non può avere la
 pretesa e l'ambizione di essere unica e uguale ovunque,
 secondo generali principi predefiniti, ma, nel riconosci-
 mento della diversità e della complessità dei fenomeni,
 assumere di volta in volta il carattere critico e riflessivo che i
 tessuti storici esigono.

LESSICO

Tessuto edilizio: si intende l'insieme di parti di essi, costituiti
 dall'aggregazione di edifici, o anche edifici
 singoli, con relativa area di pertinenza e aree
 libere, di prevalente caratterizzazione topolo-
 gica, formale, costruttiva e funzionale.

Unità immobiliare: è costituita da una porzione di fabbricato,
 o da un fabbricato, o da un'insieme di fabbrici-
 cati, ovvero da un'area che, nello stato in cui si
 trova e secondo l'uso locale, presenta potenzio-
 sità di autonomia funzionale e reddituale. Quindi
 sarà un'unità immobiliare l'appartamento con la
 sua pertinenza diretta (per esempio cantina o
 soffitta), mentre sarà una autonoma unità imma-
 biliare l'overrimessa.

Unità edilizia: insieme di strutture portanti ed elementi costrut-
 tivi, funzionali o decorativi, reciprocamente
 connessi in modo da formare con continuità da
 cielo a terra una entità strutturalmente
 autonoma ed esteticamente omogenea, sia essa
 isolata e parzialmente collegata ad unità edi-
 lizie, funzionalmente completa o incompleta,
 composta da un'unica proprietà o da più unità
 immobiliari parti di esse.

FONTE BIBLIOGRAFICHE

- Scalora G., *I tessuti urbani di Origgio*, ESE3, Siracusa 2003
- Secchi B., *Tre piani. La Spezia, Ascoli, Bergamo*, FRANCO ANGELI, Milano 1994
- Caronara G., *Allante del restauro*, UTET
- Battaglia M., *Salvo S.*, Scalora G., *Dall'interpretazione alla progettazione del tessuto urbano storico: i vincoli e le possibili*, EDESSAE, Siracusa
- Paladinucci, *Ascolum*
- Secchi O., Tosani A., *Ascoli e l'edilizia privata medievale*



perchè:

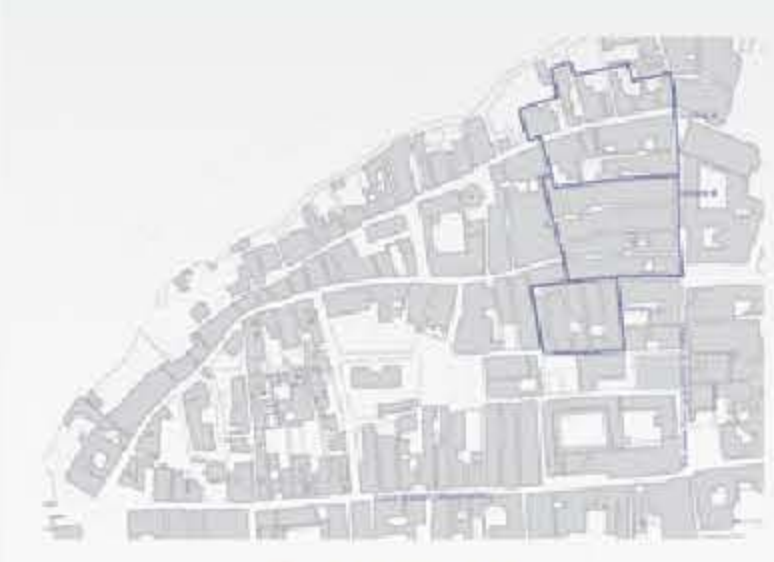
- Quartiere delimitato da una parallela del cordo maximus (via del trivio) e dal decumano maximus (corso Mazzini).
- Area di sviluppo medievale
- Area dell'antico anfiliteo romano
- Varietà dei tessuti urbani



ASCOLI PICENO



QUARTIERE SAN GIACOMO



GLI ISOLATI



ISOLATO A, B, C

